



Rassegna Stampa

Sabato 02 gennaio 2016



Rassegna Stampa realizzata da SIFA
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587
help@sifasrl.com

Rassegna del 02 gennaio 2016

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

Corriere Della Sera	1, 3	Mattarella, il richiamo contro l'evasione e la spinta a impegnarsi per i giovani	Marzio Breda	1
La Repubblica	4	"che gioia sentire il mio nome in tv"	Cosimo Cito	5
Il Sole 24ore	4	«riconoscenza» verso le donne oltre l'idea antica dell'omaggio	Giulia Carcasi	6
La Stampa	37	La favola di nicole, eccellenza italiana "davvero il presidente ha fatto il mio nome?"	Daniele Pasquarelli	8
Il Giornale	2	Mattarella salva renzi. il quirinale seppellisce le mine banche e riforme	Massimiliano Scafi	10
L'unita'	3	«i diritti delle donne». lodi per cristoforetti e non solo		12
L'unita'	3	Aperto il giubileo voluto da francesco. il suo è un magistero di alto valore		13
Avvenire	1, 8	L'eccezionale normalità dell'atleta nicole	Roberta D'angelo	14
Qn	5	Nicole, 4 medaglie d'oro a 22 anni. «mi manca solo un posto di lavoro»		16
Corriere Della Sera - Milano	6	Diouf, il campione senza casa sogna le paralimpiadi a rio	El.and.	18
Corriere Adriatico	14	Campolege, un tuffo che riscalda i cuori	Gianluca Murgia	20
Il Cittadino Di Lodi	2	Mattarella. «il lavoro è priorità, sono troppi i giovani senza occupazione»		22
Il Gazzettino	4	Fabiola, samantha, nicole e valeria. "un pensiero di riconoscenza"		23
Il Giornale Di Brescia	4	Mattarella: «serve più lavoro, basta evasione e aiuto ai deboli»		24
Il Messaggero	2	Fabiola, samantha e le altre: omaggio alle donne mentre la parità arranca	Mario Stanganelli	26
Il Messaggero	30	Nicole, orgoglio italiano	Carlo Santi	27
Il Quotidiano Dell'irpinia	5	Pensiero riconoscente alle italiane		29
Il Quotidiano Della Basilicata	5	Pensiero riconoscente alle italiane	Francesca Chiri	30
Il Tempo	1, 6,	Mattarella non disturba il conducente	Cariantonio Solimene	31
L'eco Di Bergamo	4	Evasione, la strigliata di mattarella		33
La Citta Di Salerno	27	Il presidente mattarella arbitro privo di enfasi		34
La Gazzetta Dello Sport	33	Il discorso di mattarella è riuscito davvero a rompere gli schemi?		36
La Prealpina	5	La prima di mattarella difesa di lavoro e deboli		38
La Provincia Biella	1, 11	L'italia s'inchina a nicole orlando		40
La Provincia Di Como	4	Evasione, la strigliata di mattarella		42
La Provincia Di Cremona	3	'un pensiero di riconoscenza alle italiane'		44
La Provincia Di Cremona	37	Si vota fino a mercoledì 6 gennaio, poi le classifiche		45
La Repubblica Torino	13	"che onore sentire il mio nome in tv"		46
La Repubblica Torino	13	Nicole il simbolo che corre		47
La Sicilia	2	Dall'atleta paralimpica all'astronauta. il grazie del presidente alle donne	Francesca Chiri	49
La Stampa (aosta)	45	Lo sport vince sulla disabilità nel festival di cortometraggi	F.s.	50
La Stampa (biella)	43	Nicole, esempio di coraggio "che gioia, grazie presidente"	S. Zavagli	51
La Voce Di Rovigo	40	"più legalità e lavoro ai giovani"		53
Roma	10	Lavoro e dignità, diritta' e doveri: ma mattarella non perdona gli evasori	Cinzia Monini	55
Il Giornale Di Vicenza	2	Mattarella: «troppi giovani senza lavoro»		56

Il Quirinale I retroscena del primo discorso di fine anno. Le frasi su migranti e ambiente

Mattarella, il richiamo contro l'evasione e la spinta a impegnarsi per i giovani

di **Marzio Breda**

Un discorso di 20 minuti, più breve dei suoi predecessori. Sergio Mattarella è en-

trato così per la prima volta nella casa degli italiani a Capodanno.

Ha parlato dalla sua poltrona delle «difficoltà» e «delle speranze della vita di tutti i

giorni» dei cittadini. Insistendo su due sofferenze: la mancanza di lavoro per i giovani e la forte evasione fiscale.

alle pagine **2 e 3 Martirano**

Il Colle e quell'esigenza di scongiurare il rischio della generazione perduta

Il retroscena

di **Marzio Breda**

Quando hanno cominciato a predisporre il set nel salotto di casa, scegliendo gli angoli giusti per luci e inquadrature, sistemando bandiere e poltrona, studiando infine la scansione dei tempi, c'è stato chi ha suggerito di esibire in favore di telecamera, magari su un leggìo, una copia della Costituzione. Al che Mattarella, già imbarazzato dal fervore dei preparativi, si è opposto. «Ma no, lasciate perdere, quella ce l'ho nel mio studio e là deve restare... metterla qui sarebbe una finzione, una cosa fasulla».

Un rifiuto che la dice lunga sull'atteggiamento con cui il presidente della Repubblica ha affrontato l'altro ieri il pri-

mo messaggio di Capodanno agli italiani — tradizione divenuta evento mediatico — e sul suo stesso carattere e stile. Carattere e stile di un uomo poco incline a effetti speciali e montaggi della scena (e pure dei retroscena, peraltro), abituato a parlare lentamente, con tono basso e monocorde ed estraneo a scatti declamatori, che non vuole apparire diverso da come è. Accurato o appassionato, a seconda dei casi, ma senza mascherare le proprie ritrosie e timidezze, del resto trasparenti dietro lo sguardo mite. Soprattutto, senza curarsi granché della «resa» televisiva del suo discorso. Che c'è stata, l'altra sera. Dimostrando che, anche nell'epoca della comunicazione spettacolarizzata, semplicità e schiettezza possono funzionare.

Quel che i cittadini invece non sanno è l'approfondimento attraverso il quale Mattarella ha maturato la scelta di alcuni temi toccati nel messaggio e suggeriti in uno schema, diciamo così, «per lampi» (altri-

menti venti minuti non sarebbero mai bastati). Un «non detto» che non riguarda i «silenzii» su banche, esodati e marò, oggetto di recriminazione di certi partiti, perché quelle questioni le ha già affrontate giorni fa.

Prendiamo ad esempio il passaggio sulla disoccupazione e sul futuro delle nuove generazioni, spia della sensibilità sociale di questo presidente. Quando parla del lavoro e delle occasioni di progredire che mancano, problema acuto per i giovani di ambienti svantaggiati, specie al Sud, ha in mente il blocco di quella «mobilità sociale» che negli anni 60 e 70 aveva aperto l'accesso all'università, all'epoca non costosa come adesso, a milioni d'italiani fino ad allora esclusi. Effetto, per lui inaccettabile, di una crisi ancora non risolta e che rischia di ricacciare le ultime generazioni alla «periferia» di tutto. Anche se — e nel testo lo riconosce, con sicura gratificazione del premier Renzi — «la condizione

economica dell'Italia va migliorando e le prospettive paiono favorevoli».

Nella stessa ansia di rigenerare la trama sociale di un Paese diviso e in affanno va interpretata la sua denuncia dei guasti provocati dall'evasione fiscale. Un inedito assoluto, in questo tipo di messaggi. A parlargliene sono stati i vertici di Confindustria, quando qualche settimana fa gli hanno presentato al Quirinale un dossier in cui si spiegava come quel nostro «vizio» provochi un danno da 122 miliardi di euro l'anno. Cioè, 7 punti e mezzo di Pil, convertibili in «più di trecentomila posti di lavoro». Ecco: riflettendo su questo rapporto causa/effetto, Mattarella si è detto — e l'ha lasciato intendere, a chi doveva capire, come il governo

— che la ripresa dovrebbe essere finalizzata anche a offrire, con urgenza, strumenti nuovi per superare performance così penalizzanti (magari restituendo alle imprese parte dei fondi recuperati dall'evasione, purché assumano, s'intende).

Un altro «non detto» riguarda la tutela dell'ambiente, dossier di solito trascurato, ma oggi non più eludibile. Qui il presidente si appella — implicitamente — al senso civico degli italiani (una volta, nei paesi, ognuno teneva pulito il pezzo di strada davanti alla propria casa, senza attendere spazzini), che sembra compromesso anche in aree dov'era proverbialmente forte, e ai principi della cosiddetta «economia circolare», basata su uno sforzo collettivo, a partire dal riuso dei beni anziché sullo spreco. E nella medesi-

ma cornice di impegno civico vanno compresi i riferimenti alla «questione morale», riaperta dal trauma dei recenti scandali, che hanno visto affiorare gravi inquinamenti mafiosi (da quanto non si sentiva pronunciare la parola mafia in discorsi del genere?) pure nella sfera politica. Al punto da «imporre» la battaglia per la legalità come la missione di questo settennato. Ora, il capo dello Stato, rincuorato da tanti incontri privati con gente comune schierata su questa trincea a dispetto di ogni rischio, sente di poter esprimersi a nome della «quasi totalità dei nostri concittadini... che credono nell'onestà e pretendono correttezza». Anche, se non soprattutto, è il suo duro avvertimento, «da chi governa, a ogni livello».

Le donne



● Mattarella ha voluto citare tre donne. La prima: Fabiola Gianotti, 55 anni, direttrice del Cern di Ginevra



● L'astronauta Samantha Cristoforetti, 38 anni, «che abbiamo seguito con affetto nello spazio»



● Nicole Orlando, 22 anni, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro nell'atletica



Il Sud
Il lavoro manca soprattutto al Sud. Senza una crescita del Meridione, l'intero Paese resta indietro.



L'ambiente
È un problema che a molti e a lungo è apparso soltanto teorico: oggi si rivela concreto e centrale.



I migranti
Occorrono regole comuni per distinguere chi fugge da guerre e ha diritto all'asilo e chi va invece rimpatriato.

 **La parola**
MOBILITÀ SOCIALE

È il passaggio di un individuo o di un gruppo da uno status sociale a un altro. Indica il grado di difficoltà con cui è possibile passare di stato all'interno della stratificazione sociale (la pluralità dei gruppi sociali con ruoli diversi e diverso accesso alle risorse). «Dobbiamo diventare un Paese con maggiore mobilità sociale», ha detto Mattarella.

Le parole chiave Ecco le parole più ricorrenti nel discorso di fine anno del presidente

Sergio Mattarella e quelle del presidente Giorgio Napolitano nel messaggio di fine 2014



NICOLE ORLANDO, ORO ALLE PARALIMPIADI

“Che gioia sentire il mio nome in tv”

COSIMO CITO

ROMA. Una delle tre “figure emblematiche” citate da Mattarella durante il discorso di fine anno era davanti alla tv e mentre panettone e torrone affollavano la tavola del Capodanno, lei, Nicole Orlando, ha sentito pronunciare il suo nome.

«Eravamo in montagna, a Biemonte, sopra Biella, la mia città. Festeggiavamo la fine e il principio. Si giocava, ci cenava. Io? mi sono chiesta, ma cosa ho fatto?»



Nicole Orlando

“
Una gran fatica arrivare là su quel podio in Sudafrica... E ora di nuovo allenamenti, a Firenze voglio ripetermi
 ”

Quattro ori e un argento ai Mondiali Iaad di atletica, quelli riservati a ragazzi con sindrome di Down. Eppure la sorpresa è stata enorme.

«Non ci pensavo, ma è stata una cosa bella, straordinaria, incredibile».

La sua foto è stata una delle immagini simbolo del 2015: il podio in Sudafrica, una lacrima che accarezza la guancia, il peluche alzato al cielo, come a coprirsi dal sole.

«Un gesto istintivo, ma che fatica per arrivare lassù, su quel podio. Non dimenticherò mai la vittoria nel lungo, la specialità nella quale meglio mi esprimo. Non sono niente male però nei 100 metri...».

Si sente un simbolo, un messaggio vivente, una bellissima storia?

«Mi sento una ragazza felice che fa una cosa che le piace, a 22 anni non capita a tanti viaggiare e vincere. I miei genitori, due ex sportivi, mi hanno portato in piscina all'età di un anno, e poi lo sport mi ha preso per ma-

no, ci siamo piaciuti presto, io e lui...».

E adesso?

«A luglio abbiamo le Olimpiadi Trisome a Firenze, la prima edizione di sempre. Devo allenarmi duro, ho un'agenda fitta, martedì e giovedì atletica, lunedì e venerdì nuoto e tennistavolo. Prima, però, devo rispondere a tutti i messaggi che mi sono arrivati, ci metterò giorni, e il telefono, cavolo, non smette di suonare un attimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il talento femminile. La scienziata, l'astronauta, l'atleta citate dal Capo dello Stato

«Riconoscenza» verso le donne oltre l'idea antica dell'omaggio

di **Giulia Carcasi**

La telegenia, che un tempo era dote richiesta soltanto agli attori, ormai è diventato il pericoloso parametro di giudizio di qualsiasi professionista, politici inclusi. Così vengono presi in esame i discorsi di Capodanno dei vari Presidenti della Repubblica che si sono succeduti, se ne mette a confronto durata e ritmo, si distingue chi recitava dietro la scrivania, chi sulla poltrona, chi a memoria, chi adocchiando il foglio. Ma, in tanto studio della comunicazione, è la comunicazione stessa che va persa.

I titoli dei notiziari il giorno dopo parlano in maniera riduttiva e impropria di un "omaggio" del Presidente Mattarella alle donne italiane. Ma quel discorso contiene passaggi, di forma e contenuto, che addirittura, finalmente, negano ogni "omaggio" ed esprimono "riconoscenza".

Il Presidente introduce l'argomento dichiarando che "L'Italia è ricca di persone e di esperienze positive". Le tre figure che nomina si sono quindi distinte non all'interno della categoria "donne" ma all'interno della categoria più am-

pia e nobile che esista: "persone".

Mi fa tornare in mente una frase, che la pittrice Carla Accardi, di cui ho avuto l'onore di essere amica, riferiva prendendo le distanze dai movimenti femministi degli anni

Settanta: "Ero nata donna per caso. Ma non ero nata artista per caso".

Penso alle tre donne citate dal Presidente: Fabiola Gianotti, Samantha Cristoforetti e Nicole Orlando. Sono nate donne per caso, ma non sono nate rispettivamente scienziata, astronauta e atleta per caso. Non sono brave perché famose. Sono famose perché brave. Sono persone di spessore in una società in cui viene dato fin troppo spazio alla larghezza senza profondità. Sono persone non tanto di successo quanto di riferimento. Non si tratta di promozione sociale: nessun accenno a parti di genere. Non si tratta di propaganda: nessuna retorica del consenso e dell'applauso. Non si tratta neppure di affiliazione: troppe volte si elogiano, in qualità di donne, figure che non hanno alcun merito, se non quello di appartenere a uomini, come figlie di, mogli di, amiche di, amanti di.

Il Presidente parla di donne a cui bisogna dare un ruolo perché la società ha bisogno di loro.

Non si riferisce soltanto ai casi particolari, ma alle donne in generale, perché tutte, da sempre, a propria insaputa,

hanno più potere politico degli uomini: non gestiscono il Paese, ma lo educano. Le donne, se vogliono, possono contrastare il processo diseducativo in corso.

È un potere di cui soltanto ultimamente le donne stanno

prendendo coscienza, perché finora ciò che hanno ottenuto è stato chiamato opportunità o regalo.

Non a caso, nel discorso, il Presidente esprime "riconoscenza". Ci sono voluti millenni a conoscere, basta il lavoro di decenni a ignorare, ma stiamo tornando e dobbiamo tornare alla "riconoscenza", che è parola più onesta dell'"omaggio". Le donne non vogliono più essere omaggiate e non vogliono più neanche il sentimento vago della "gratitudine": si può dire grazie in eccesso senza la contezza di ciò che è stato fatto o dato. La ricono-

scienza, invece, misura, confronta, valuta.

Se questo Paese vuole salvarsi deve ripartire da ciò che non si può disconoscere. È innegabile il talento delle tre donne citate da Mattarella e di tutte quelle delle quali la società si arricchisce e ha bisogno. È innegabile che Nicole Orlando, l'atleta che ha collezionato medaglie d'oro alle Paralimpiadi, ci stia rieducando.

Durante un'intervista, alla domanda "Come fai tu a concentrarti? Hai un modo? Una cosa da pensare che ti dà serenità?", Nicole ha risposto: "Mi concentro nella testa e nel cuore. Devo concentrare il cuore".

Negli ultimi tempi ci siamo abituati a credere che la concentrazione possa appartenere soltanto alla testa. La società ha bisogno di Nicole, che ci ricorda l'esistenza di un altro centro.

ORGOGGIO NAZIONALE



Samantha Cristoforetti

Prima astronauta italiana nello spazio

Mattarella ha indicato come esempio Samantha Cristoforetti, prima donna italiana a partecipare a una missione nello spazio



Fabiola Gianotti

Direttore generale del Cern

Nel suo discorso il capo dello Stato ha citato Fabiola Gianotti, la prima donna alla guida del Cern in 61 anni di storia del Laboratorio europeo



Nicole Orlando

Atleta paraolimpica

Tra le donne citate da Mattarella anche l'atleta biellese che ai Mondiali del Sudafrica ha vinto 4 ori (100metri, salto in lungo, triathlon e staffetta) e un argento nei 200metri.



La favola di Nicole, eccellenza italiana “Davvero il Presidente ha fatto il mio nome?”

Orlando, atleta disabile, elogiata da Mattarella nel discorso di fine anno

Personaggio

DANIELE PASQUARELLI
BIELLA

Le quattro vittorie e un secondo posto ai recenti Mondiali di atletica per disabili in Sudafrica fanno di lei una delle portacolore azzurre più medagliate. Ma il premio più bello è il «grazie» di Sergio Mattarella nel discorso di fine anno alla Nazione. La biellese Nicole Orlando viene citata dal Presidente insieme all'astronauta Samantha Cristoforetti e alla neo direttrice del Cern Fabiola Gianotti. Un podio tutto «rosa», simbolo di un'Italia ricca di persone e di esperienze eccellenti.

Non l'avevano avvisata

«Per Capodanno ero con la mia famiglia a Biemonte, in montagna, e stavo ascoltando il Presidente in tv. Non ne sapevo niente, sono quasi caduta dalla sedia. Poi ho chiesto: ma davvero ha detto il mio nome?». Ventidue anni, sguardo profondo e attento, incorniciato da un volto sorridente, da sempre una sindrome di Down compagna ingombrante ma che grazie al suo coraggio non le impedisce di vincere e conquistarsi il palcoscenico. Ai primi di dicembre, quando le notizie dei suoi successi avevano cominciato a girare il mondo, il premier Renzi le aveva dedicato una frase su Facebook: «Bravissima, hai fatto onore al nostro Paese».

Le luci della ribalta

Da quel momento è stato un turbinio di telecamere e riflettori, con Nicole ospite nelle trasmissioni televisive più seguite. Infine il presidente Mattarella che la lancia nel «gotha» dell'anno. «Ne sono

onorata - dice Nicole -. Sentire il mio nome insieme a quello di altre donne così importanti è stata una grande emozione». Poi, con un sorriso e lo sguardo dei campioni: «Sono orgogliosa di me stessa, ma posso fare ancora tanto...».

Figlia d'arte

Una famiglia di sportivi, gli Orlando. Papà Giovanni nel calcio e mamma Roberta nel basket hanno trascorsi in serie C, nel loro vocabolario non esiste la parola rassegnazione. Grazie al sostegno dei suoi genitori, Nicole ha trovato nello sport il trampolino di lancio per superare quella che adesso risulta difficile chiamare diversità. A un anno cominciò a nuotare, poi si è dedicata alla ginnastica artistica, con un'allenatrice-simbolo, Anna Miglietta, 71 anni, già azzurra e nello staff della Nazionale. Quindi la scoperta dell'atletica, l'ultima passione. Nicole veste più volte l'azzurro dell'Italia Fisdor e un mese fa ai Mondiali di Bloemfontein, in Sudafrica, è un trionfo: quattro ori (100 metri, salto in lungo e triathlon con il record iridato, staffetta 4x100) e un argento (200 metri). Sul podio lacrime di gioia e di commozione: «Pensavo a mia nonna, che doveva accompagnarmi ma è morta poco prima. Però c'era il nonno. Sono stata molto felice per lui».

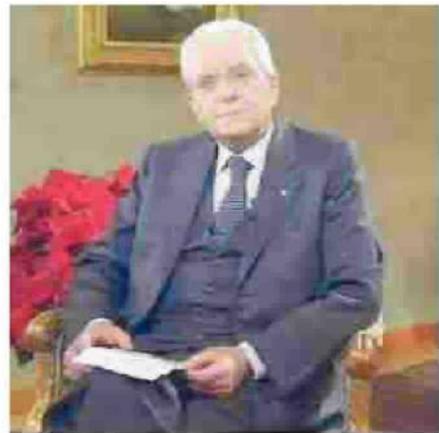
Il sogno olimpico

E adesso? «A luglio ci sono le prime Olimpiadi per atleti Down a Firenze. Voglio fare ancora meglio». Nel frattempo c'è anche spazio per la partecipazione a un musical ispirato alla serie tv americana Glee, che è già andato in scena due volte. «Lo sport non sarà per sempre. Vorrei lavorare, fare la segretaria o la babysitter». Mamma Roberta se la coccola con gli occhi: «Mi auguro che le parole del Presidente Mattarella possano ser-

vire a tutti i ragazzi con disabilità perché hanno davvero tanti talenti. Ma bisogna dare loro nuove opportunità, dobbiamo solo crederci».

(Ha collaborato Stefano Zavagli)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'Italia è ricca di persone ed esperienze positive, alle quali deve andare il nostro grazie: fra loro c'è Nicole Orlando

Sergio Mattarella
Presidente della
Repubblica Italiana

4

Ori

La Orlando agli ultimi Mondiali per disabili ha vinto 100 metri, lungo, triathlon e la 4x100. È arrivata 2ª nei 200 metri

Biellese
Nicole Orlando, 22enne azzurra con Sindrome di Down, impegnata nei recenti Mondiali di Bloemfontein in Sudafrica



Stavo ascoltando
le parole del
Presidente con i miei
genitori, sono quasi
caduta dalla sedia
Sono onorata per
quello che ha detto

Orgogliosa di me
stessa, posso fare
ancora meglio. Ma lo
sport non sarà la mia
vita: vorrei fare la baby
sitter o la segretaria

Nicole Orlando

Atleta disabile azzurra,
4 titoli mondiali nell'atletica



Mattarella salva Renzi

Il Quirinale seppellisce le mine banche e riforme

*Toni pacati e rassicuranti: entra in punta di piedi nelle case della gente e non disturba Palazzo Chigi
Renzi ringrazia: «Messaggio bello, pieno di amore»*

il caso

di **Massimiliano Scafi**
Roma

No, non buca il video, e questo già si sapeva. Non parla di politica estera, «perché ho già incontrato gli ambasciatori». Non tocca nemmeno la politica interna: su banche, riforme e altri argomenti di attualità quello che pensa Sergio Mattarella l'ha detto il 21 durante lo scambio di auguri con la alte cariche istituzionali. E non disturba il manovratore. Anzi, dice, «l'occupazione è tornata a crescere». Quanto alla crisi, «la condizione economica dell'Italia va migliorando, questo va sottolineato, e anche le prospettive per il 2016 appaiono favorevoli». Certo, c'è pure qualche problema: «Il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani», i ragazzi di «alcune regioni hanno maggiori opportunità» e l'evasione fiscale «ci costa 122 miliardi, sette punti e mezzo di Pil». Però Matteo Renzi può stare sereno, infatti apprezza il discorso presidenziale. «Un messaggio bello, che è arrivato al cuore degli italiani, pieno in ogni sua

parte di amore per il nostro Paese».

Diciotto minuti, dieci milioni di spettatori, più o meno come l'ultimo Napolitano. Stavolta niente scrivania nella stanza dei bottoni ma un'ambientazione informale, con il capo dello Stato seduto in poltrona, inquadrato di tre quarti accanto una stella di Natale un po' squallida, da condominio, e un presepe napoletano sulla sfondo. Il tono è pacato, uniforme, rassicurante. Il presidente vuole entrare in punta di piedi nelle case degli italiani e, sembra, pure in quella del governo.

L'economia, come è ovvio, è in cima alle preoccupazioni. I segnali positivi, spiega Mattarella, fanno sperare, però «l'uscita dalla recessione e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie». Non ci sono solo i giovani disoccupati, ma anche «quarantenni e cinquantenni che hanno perso il lavoro» per non parlare delle donne. E il Sud: l'Italia è ancora a due velocità.

Poi l'immigrazione, l'altro tema forte. «In questo periodo masse ingenti di persone si

spostano, anche da un continente all'altro, per sfuggire alle guerre o alla fame o, più semplicemente, alla ricerca di un futuro migliore». Il nostro è un Paese accogliente, non ci sono pregiudizi, «il 70 per cento dei bambini stranieri in Italia, lo dice l'Istat, ha come migliore amico un coetaneo italiano». Però, aggiunge facendo felice Renzi, l'Europa dovrebbe darci una mano, «governare i flussi con maggiore efficacia». Comunque ogni tanto serve la fermezza: «Gli immigrati che commettono reati devono essere fermati e puniti, come del resto avviene per gli italiani che delinquono. Quelli che sono pericolosi vanno espulsi». Di più. «Le comunità straniere in Italia sono chiamate a collaborare con le istituzioni contro i predicatori di odio e contro quelli che praticano violenza».

Un accenno alla corruzione, all'«illegalità di chi corrompe e di chi si fa corrompere, di chi ruba, di chi inquina, di chi sfrutta, di chi in nome del profitto calpesta i diritti più elementari, come accade purtroppo spesso dove si trascura la sicurezza e la salute dei lavoratori». Per fortuna adesso in parecchi reagiscono: «La quasi to-

talità dei nostri concittadini crede nell'onestà. Pretende da chi governa, ad ogni livello, e chiede trasparenza e sobrietà». Un passaggio sullo smog.

«Si può chiedere di limitare l'uso delle auto private, ma il trasporto pubblico deve essere efficiente». L'Italia è sempre stupenda. «Non solo genio e

creatività», peccato lo scarso senso civico. In conclusione, «dobbiamo aver cura della Repubblica».

L'OMAGGIO ALLE DONNE



VITTIMA Valeria Solesin, uccisa al Bataclan



SCIENZIATA Fabiola Gianotti



ASTRONAUTA Samantha Cristoforetti



PARALIMPICA Nicole Orlando



I temi

LAVORO

L'economia migliora, ma il lavoro manca a troppi giovani

EVASIONE FISCALE

Basterebbe dimezzarla per creare 300mila posti di lavoro

FAMIGLIA

Le famiglie non vanno lasciate sole: chiedo l'impegno di tutti

LEGALITÀ

Lotta all'illegalità di chi corrompe e si fa corrompere e di chi ruba

TERRORISMO

Il terrorista islamista cerca di portare la sua violenza in Europa



RICONOSCIMENTO ALLE DONNE

«I diritti delle donne». Lodi per Cristoforetti e non solo

Donne che si sono conquistate, con il loro impegno, uno spazio riconosciuto nella società e non solo: Sergio Mattarella ha voluto rivolgere nel suo messaggio di fine anno un «pensiero di riconoscenza» a tutte le italiane. E non a caso. Perché non c'è solo la denuncia («fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze»), ma anche perché, come dice il Capo dello Stato, non è secondario il fattivo contributo del genere femminile alla crescita della società. Ecco perché viene sottolineato che la parità di diritti è spesso «enunciata ma non sempre assicurata», mentre ancora si registrano casi di «soprusi o violenze».

Per fortuna non mancano donne che con il loro attivismo ingrossano le fila di quel novero di «concittadini» che portano alto il nome

Da Astro-Samantha a Nicole Orlando, citazioni come esempio morale e civile

degli italiani nel mondo. Le citazioni sono per Fabiola Gianotti, da ieri alla direzione del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. Ma c'è anche un quarto riferimento al femminile nel discorso di fine anno del Presidente: Valeria Solesin, la giovane ricercatrice italiana scomparsa nell'attacco terroristico al Bataclan di Parigi. Citazioni che si spiegano non solo per l'alto

valore delle imprese portate a termine dalle protagoniste ma anche per il loro esempio morale e civile. Fabiola Gianotti, oltre ad essere la prima donna alla direzione generale del laboratorio europeo di fisica delle particelle negli oltre 60 anni di storia dell'istituto ed essere fra i protagonisti della scoperta del bosone di Higgs ha ad esempio messo in cima ai suoi prossimi impegni alla guida del Cern la «formazione dei giovani e la collaborazione pacifica di migliaia di scienziati di tutto il mondo». Il suo messaggio dovrebbe essere di incoraggiamento per i giovani cervelli italiani tentati dalla fuga all'estero: «scoprire qualcosa di veramente inatteso e non previsto è la più bella ricompensa per chi fa ricerca» ha detto di recente. Anche Samantha Cristoforetti, la prima donna astronauta italiana e l'unica donna italiana inserita negli equipaggi dell'Esa, ha mostrato attenzione e sensibilità per i mali che affliggono la società. «Dallo spazio sono molto accorciate le distanze, il Mediterraneo sembra una pozzanghera. E' evidente che non ci si può barricare nel nostro benessere. Dobbiamo trovare soluzioni che permettano a tutti di stare bene; in una situazione di emergenza la prima cosa a cui dobbiamo pensare è l'accoglienza» ha detto a ridosso di una sua visita a Lampedusa.

Ad entrambe il Quirinale ha consegnato un riconoscimento: l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana». Mattarella l'ha consegnata al Capitano dell'Aeronautica Cristoforetti, Napolitano alla Gianotti. C'è poi Nicole Orlando, la giovanissima atleta paralimpica, portabandiera ai recenti campionati mondiali dove ha conquistato quattro medaglie d'oro, un record del mondo e un argento. Un esempio vero tra i «concittadini» che si impegnano sfidando anche barriere che sembrano insormontabili.

Aperto il Giubileo voluto da Francesco. Il suo è un magistero di alto valore

Francesco, al quale rivolgo i miei auguri ed esprimo riconoscenza per l'alto valore del suo magistero.

E' un messaggio forte che invita alla convivenza pacifica e alla difesa della dignità di ogni persona.

Con una espressione laica potremmo tradurre quel messaggio in comprensione reciproca, un atteggiamento che spero si diffonda molto nel nostro vivere insieme.

Sappiamo tutti che quando si parla di noi italiani le prime parole che vengono in mente sono genio, bellezza, buon gusto, inventiva, creatività. Sappiamo anche che spesso vengono seguite da altre, non altrettanto positive: scarso senso civico, particolarismo, individualismo accentuato.

Ricevo ogni giorno molte lettere e, in questo mio primo anno di presidenza, in giro per l'Italia e al Quirinale, ho incontrato tante persone e conosciuto le loro storie. Parlano di coraggio, di impegno, di spirito d'impresa, di dedizione agli altri, di senso del dovere e del bene comune, di capacità professionali, di eccellenza nella ricerca. E non si tratta di eccezioni.

Nei miei colloqui con i rappresentanti di altri Paesi, in Italia e all'estero, ho sempre colto una considerazio-

ne e una fiducia nei confronti dell'Italia e degli italiani maggiori di quanto, a volte, noi stessi siamo disposti a riconoscere. L'Italia è ricca di persone e di esperienze positive. A tutte loro deve andare il nostro grazie.

Sono ben rappresentate da alcune figure emblematiche. Ne cito soltanto tre: Fabiola Gianotti, che domani assumerà la direzione del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti, che abbiamo seguito con affetto nello spazio, Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro.

Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane.

Fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze. Con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicurata; a volte persino con soprusi o con violenze.

Un pensiero particolare alle persone con disabilità, agli anziani che sono o si sentono soli, ai malati.

Un augurio speciale, infine, a tutti i bambini nati nel 2015: hanno portato gioia nelle loro famiglie e recano speranza per il futuro della nostra Italia.

Vi ringrazio, e a tutti buon 2016!



Down. Citata dal Presidente **L'eccezionale normalità dell'atleta Nicole**

La campionessa delle Paralimpiadi in Sudafrica colta di sorpresa dal discorso di Mattarella, che la cita fra le tre donne in rappresentanza delle italiane. «Lei era felice, ma tranquilla. A noi si è fermato il cuore», raccontano i genitori, che hanno ascoltato in diretta il capo dello Stato. «Parole che danno speranza alle famiglie dei disabili». Un'occasione per dire a tutti di «non arrendersi mai, anche quando si ha tanta voglia di piangere».

D'ANGELO A PAGINA 8

La ragazza Down citata dal capo dello Stato La gioia di Nicole, di nuovo sul podio I genitori: «Una speranza per tutti»

ROBERTA D'ANGELO
 ROMA

«**W**ow! Sono io...»: Nicole Orlando è al tavolo per il cenone di Capodanno in montagna, con i genitori e gli amici di famiglia. Ascolta distrattamente la televisione che manda in onda il primo discorso agli italiani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per la mamma Roberta e il papà Giovanni è da sempre un rito come per tanti connazionali. Quando arriva il momento delle tre donne, quelle che si sono distinte nel 2015 e che il capo dello Stato cita per rappresentare l'intero universo femminile del Paese, la giovane con sindrome di Down campionessa paralimpica di atletica leggera è meno attenta dei grandi e non sa chi sono le sue due "compagne di squadra". Il presidente nomina Fabiola Gianotti, da oggi alla direzione del Cern di Ginevra, poi l'astronauta Samantha Cristoforetti, «che abbiamo seguito con affetto nello spazio». E poi tocca a Nicole, che ha conquistato l'oro in Sudafrica. «Bello!», dice la ventiduenne, sorridendo tran-

quilla. Roberta e Giovanni sussultano. L'emozione è forte quanto l'incredulità. «Noooo...», risuona nel ristorante. «Io pensavo di stare su "Scherzi a parte", stentavo a crederci...», ripercorre commosso il momento fatidico Giovanni Orlando. «Pazzesco», gli fa eco la moglie. Gli amici li sommergono di abbracci gioiosi e complimenti e Nicole torna sul podio ancora una volta, nel cuore di chi la circonda di affetto, ma anche per tutte le italiane. Lei, con la sua semplicità disarmante e la sua tenacia, specchio della forza di volontà trasmessale da due genitori che comunicano al mondo la necessità di «non arrendersi mai», neppure, confida Roberta, dopo «aver pianto, come a volte è giusto che sia». Ma è stato ieri mattina, racconta la famiglia Orlando, «che abbiamo realizzato davvero cosa era successo». Quando «alle 9 ci ha svegliato un vigile per dirci che ci cercavano i giornalisti per intervistarci». Questo messaggio del presidente, concordano, «ci ha dato una speranza in più». Una speranza che i due coniugi vogliono condividere con le famiglie di tutti i ra-

gazzi disabili. La speranza di chi vuole trasmettere la "normalità" della disabilità, e che oggi sale un gradino più in alto, conquistando una medaglia in più in quanto donna, ovvero in quanto parte di quel mondo femminile da sempre in seconda linea ai blocchi di partenza del nostro Paese. Nicole, allora, ben rappresenta con la sua determinazione l'emblema della vittoria. «Una volta - racconta ancora il papà - era andata su una nave della Marina a Savona e un comandante mi ha scritto che, dopo averla conosciuta, ha convinto la moglie incinta a non fare l'arniocentesi». Un'altra vittoria che si percepisce dalla voce commossa dell'uomo che con la moglie ha cresciuto da sempre la figlia con la volontà di superare le barriere. Anche quando a presentargliele erano medici specialisti, ricorda la mamma di Nicole. Il messaggio di Mattarella, dice ancora, è «una speranza in più per tutte le famiglie e i ragazzi disabili». La speranza che si «promuovano strade come lo sport che aiutano i nostri figli» e che «la politica si impegni perché possano integrarsi senza riserve».



**La campionessa delle
Paralimpiadi era al cenone
con familiari e amici: «Wow,
sono io!». Poi baci e abbracci**



Nicole, 4 medaglie d'oro a 22 anni «Mi manca solo un posto di lavoro»

La campionessa con sindrome di Down citata in tv da Mattarella



di RICCARDO
JANNELLO

BIELLA

ALL'IMPROVISO, a reti unificate, ha sentito il suo nome pronunciato dal presidente Mattarella come esempio per tutte le donne italiane. Nicole Orlando, 22 anni, ha la sindrome di Down e nello sport ha avuto la sua rivincita con medaglie e record mondiali.

Nicole, come va?

«Bene grazie».

Certo, queste sono giornate speciali...

«Sì, belle. E mi sono commossa quando ho ascoltato il mio nome alla tv».

Che cosa ha pensato?

«Ero con i miei genitori e degli amici in montagna. Sono rimasta in silenzio, non me l'aspettavo e neppure ci credevo. Ho fatto una cosa normale e invece mi sono trovata assieme a persone così importanti».

Ma lei è campionessa del mondo...

«Sì, è stato un sogno che si è realizzato».

Più bello oggi o il giorno delle gare vinte in Sudafrica?

«Forse quello, forse questo. Mi sono commossa tutte e due le volte».

Ora l'hanno conosciuta tutti in Italia...

«Sì, e di questo sono particolarmente contenta».

Come vive la sua attività?

«Mi sto impegnando un mondo».

Quante persone le hanno telefonato?

«Tante».

Quando ha cominciato a fare sport?

«Avevo un anno quando ho cominciato a nuotare».

Che cosa farà adesso?

«L'8 gennaio sarò a Firenze come madrina alla presentazione dei Trisom Games che ci saranno a luglio e dove saremo in 800 a partecipare».

Spera di vincere anche lì?

«Sì, ci spero tanto e mi sto preparando per farlo».

Ma poi che cosa vuol fare nella sua vita?

«Voglio un lavoro. Mi sono diplomata al liceo scientifico tecnologico due anni fa e ora sto cercando

un lavoretto. Mi piacerebbe tanto fare la segretaria come la mia mamma».

Intanto a chi dedica i suoi successi?

«A mia nonna Fiorella, che mi doveva accompagnare in Sudafrica, ma è morta poco prima».

FIGLIA di atleti (il padre Giovanni calciatore e la madre Roberta Becchia cestista), Nicole ha due fratelli, Michel, 26 anni, e Caroline, 15. «Con loro ha un rapporto speciale – spiega la madre –, un grande scambio. Non le hanno mai dato nulla per scontato e mi hanno sempre rimproverata se ero troppo buona con lei. Così Nicole è cresciuta con un bel carattere e di esempio per gli altri, come anche in palestra. A un anno l'ho buttata in acqua, a due l'ho portata a fare ginnastica ritmica con Anna Miglietta, allenatrice della nazionale; alle medie l'insegnante

di sostegno mi ha convinto che era portata anche all'atletica e sono venute tutte le medaglie e i record». La disabilità non ha mai pesato in casa. «Il momento di amarezza alla nascita è subito passato, l'abbiamo accettata, ci siamo tirati su le maniche e ne abbiamo fatto una campionessa».



**Mi sono diplomata al liceo tecnologico due anni fa
Vorrei fare la segretaria
come mia mamma**



SUL PODIO L'atleta paralimpica Nicole Orlando (Ansa)



**PERSONE POSITIVE
GRAZIE ALLE DONNE**

Italia ricca di esperienze e persone positive. Ne cito tre: Fabiola Gianotti, Samantha Cristoforetti e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. Nominando loro, dico grazie a tutte le donne

SERGIO MATTARELLA



**Triathlon e nuoto:
i suoi successi**

Nicole Orlando è affetta da trisomia 21, la sindrome di Down. Fa sport fin da piccola in varie discipline. In Sudafrica ai recenti mondiali ha conquistato quattro medaglie d'oro con i record nel triathlon e nei 100 metri. Ha vari record italiani anche nel nuoto



Diouf, il campione senza casa sogna le paralimpiadi a Rio

«Milano mi permette di credere in me stesso»

Mentre tutti erano impegnati nei preparativi del cenone di Capodanno, lui compiva 29 anni e si allenava sul Monte Stella. Faceva buio, la gente si sedeva a tavola e quel ragazzo era ancora lì, in cima alla montagnetta. Perché ha un sogno chiaro in testa: vuole vincere alle paralimpiadi di Rio 2016. «Non c'è storia, arriverò primo», dice guardandoti fisso negli occhi, dalla sedia a rotelle che lo accompagna per molte ore della giornata. E tanta è la potenza del suo tono di voce, che ti convince.

Youssupha Diouf è arrivato in Italia dal Senegal due anni fa, solo e senza niente. Da allora, vive alla Casa della Carità di via Brambilla. La sua specialità è il lancio del giavellotto, ha già conquistato diversi record da seduto e qualche mese fa ha partecipato anche ai mondiali di Doha, in Qatar, arrivando in finale. Ora, per il prossimo settembre, la meta sono i Giochi di Rio. «Per un disabile in Senegal è quasi impossibile praticare sport a livello agonistico. Qui, invece, mi hanno sempre aiutato», riconosce il paratleta. Per questo competerà con i colori del suo Paese («Il Senegal non ha mai preso una medaglia in questo tipo di gare»), ma pure con lo stemma di Milano. Gratitudine, orgoglio, voglia di riscatto e senso di rivalsa, coscienza delle proprie potenzialità.

Negli occhi energici di questo ragazzo si trova un po' tutto. «Alla Casa della Carità ho trovato amici e tanta

gente che mi aiuta a credere in me stesso», non si stanca di ripetere. Guai piangersi addosso: «Io sono abituato alle difficoltà ma lo sport è reazione, ti svegli e vuoi battere i tuoi limiti senza arrenderti ai pregiudizi, ai "non ce la farò"».

La sua storia insegna la grinta e la voglia di vivere. L'energia per niente banale che spinge a battersi ad armi pari col resto del mondo. Colpito da poliomielite quando ancora gattonava, Youssupha — il più piccolo di quattro fratelli — ha capito presto che lo sport era la sua strada. Da ragazzino si è distinto nel basket **paralimpico**, poi ha provato col lancio del peso e del disco riuscendo sempre là dove molti fallivano. «Ha una incredibile potenza del braccio», dicono stupiti i suoi compagni di comunità e un allenatore, Marco La Rosa, che si è accorto di lui. Infine, il giavellotto.

Un educatore, Giorgio Quaranta, che lo accompagna spesso ad allenarsi, gli chiede cosa farebbe se vincesses un premio: «Tornerei al Paese per far vedere la medaglia ai miei. Subito dopo, affitterei una casa. A Milano, sempre». È diventata la sua città.

El. And.

Oltre i limiti

«Sono abituato alle difficoltà ma lo sport è reazione: voglio battere i miei limiti per non arrendermi ai pregiudizi»

**Atleta**

Youssupha Diouf, senegalese, ha compiuto 29 anni il 31 dicembre. È un atleta disabile, arrivato in Italia due anni fa senza soldi come la maggior parte dei migranti. Attualmente è ospite della Casa della Carità. La sua specialità è il lancio del giavelotto. Ha partecipato ai mondiali [paralimpici di Doha](#)



L'obiettivo
Non
ho dubbi,
conquisterò
la medaglia
d'oro nel
lancio del
giavelotto,
la mia
specialità

In Senegal
Nel mio
Paese per
un disabile
è
impossibile
praticare
sport a
livello
agonistico



Campolege, un tuffo che riscalda i cuori

La tradizionale goliardata di San Silvestro ha sposato la beneficenza per aiutare l'attività della Virtus Nuoto

**CAPODANNO
2016**

GIANLUCA MURGIA

Fermo

Diciamocelo: più di un brivido, molti, l'hanno provato anche solo guardando le foto. Infradito e costumino il 31 dicembre sul lungomare di Porto San Giorgio? San Silvestro, quelli di Contrada Campolege, lo festeggiano così. Un tuffo dove il mare è più blu. Ma anche quando è parecchio freddo. "Negli anni siamo cresciuti e diventati tanti" ha raccontato con orgoglio il priore Diego Zappalà, cuffia azzurra in testa e barba antigelo, insieme allo storico ideatore Emanuele Simoni, triatleta amante dello sport e dell'acqua. "Io ho iniziato una decina di anni fa a salutare il mare con l'ultimo bagno dell'anno, un segno di gratitudi-

ne, qualcosa di grande che va oltre la materialità, un rinnovare il legame che abbiamo con l'acqua che ci nutre sin dall'origine della vita nel grembo materno. Da qui il nome dell'iniziativa". In seguito si è unita Beatrice Santarelli, vice priore di contrada Campolege, gli amici fraterni che negli anni hanno supportato l'evento, con il priore Diego Zappalà ma anche con il predecessore Marcello Giuliano. Goliardata? Rito? Catarsi? Non solo. Perché un semplice bagno è diventato anche un atto di dono, e dal solo Emanuele si è arrivati quest'anno a un gruppo di 12 persone: da Vincenzo Tofoli, il più grande, alle tre ragazze, Beatrice Santarelli, Silvia Remoli e Cristina Del Mori, passando, oltre a Simoni e Zappalà, per Simone Poggi (habitué di tutte le edizioni), Lorenzo Ferracuti, Daniele Foglini, Andrea Rossi, Nicola Lucci, Alberto Gatti e Andrea. Ringraziamenti speciali a Chalet Duilio, Fermana calcio, Fermo nuoto e pallanuoto e trofei.net. E ai dodici impavidi, nove uomini e tre donne, con il cuore grande così.

E pazienza se pure a pelle d'oca, alla fine, erano tutti messi bene: davanti allo Chalet Duilio di Porto San Giorgio, storico sponsor dell'evento, si sfidava il gelo per raccogliere fondi in favore della Virtus Nuoto Fermo Fisdor, Federazione italiana sport disabilità. E infatti, ad accompagnare i dodici tuffatori, c'erano anche sette tifosi speciali: i ragazzi della Virtus Nuoto, con tanto di maglia gialla. Il loro caldo abbraccio, nella foto ricordo, ha riscaldato più di qualsiasi sciarpa o asciugamano. Presenti (e vestiti) anche gli assessori Torresi e Scarfini. Più che un tuffo, alle 13.30 del 31 dicembre, è stata una crioterapia di gruppo. Ma se alla tradizione ci sommi il calore della beneficenza scatta l'applauso. La Virtus Nuoto Fermo è nata nel 2014, affiliata Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Relazionale, il suo simbolo è una tartarughina gialla molto agguerrita. Incarna il credo del gruppo: dare fondo a tutte le energie, vivere con passione ogni gara, con sostegno vicendevole.





A sinistra la foto di gruppo di Campolege insieme ai ragazzi della Virtus Nuoto e ai due assessori Torresi e Scarfini. Sotto il priore Diego Zappalà, in alto il tuffo di gruppo nelle gelide acque di Porto San Giorgio

MATTARELLA

«Il lavoro è priorità, sono troppi i giovani senza occupazione»

Nel suo primo discorso di fine anno, il capo dello Stato ha parlato dal salotto del suo appartamento: moniti su ambiente, terrorismo ed evasione fiscale

Lavoro, terrorismo, inquinamento ambientale, ma anche immigrazione, l'evasione fiscale e la legalità. Sono i temi al centro del primo discorso di fine anno, durato circa 19 minuti, che Sergio Mattarella ha rivolto agli italiani. Il presidente della Repubblica ha cambiato la location (il salotto del suo appartamento al Quirinale) del suo discorso e scelto un linguaggio il più possibile diretto e colloquiale per dare una parola di conforto e di speranza a tutti gli italiani sulle questioni che più li preoccupano e stanno loro a cuore. «L'occupazione è tornata a crescere. Ma questo dato positivo, che pure dà fiducia, l'uscita dalla recessione economica e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie» perché «il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani», ha esordito. Il terrorismo «di matrice islamista» ci vuole impaurire e condizionare, ha aggiunto «non glielo permetteremo - ha esortato -. Difenderemo le conquiste della nostra civiltà e la libertà delle nostre scelte di vita». L'inquinamento «specialmente nelle grandi città» è un problema «concreto e centrale». Mi

auguro che lo si affronti con un comune impegno da parte di tutti», ha detto ancora il Presidente della Repubblica invitando tutti a fare la propria parte per la difesa del territorio e per evitare gli sprechi: «Non dobbiamo rassegnarci alla società dello spreco e del consumo distruttivo di cibo, di acqua, di energia». Ma certo le istituzioni devono fare la loro parte: «Si può chiedere ai cittadini di limitare l'uso delle auto private, ma, naturalmente, il trasporto pubblico deve essere efficiente. E purtroppo non dovunque è così». Sull'immigrazione serve accoglienza e rigore: Mattarella ha ricordato quanti immigrati oggi contribuiscono a migliorare la nostra vita con il loro lavoro e le tasse che pagano, ma vanno aiutati ad integrarsi. «Larghissima parte degli immigrati rispetta le nostre leggi, lavora onestamente e con impegno, contribuisce al nostro benessere e contribuisce anche al nostro sistema previdenziale, versando alle casse dello Stato più di quanto ne riceva». Ma questo non significa che si debba dimenticare il rispetto della legge: «Quegli immigrati che, invece, commettono reati devono

essere fermati e puniti, come del resto avviene per gli italiani che delinquono. Quelli che sono pericolosi vanno espulsi».

Il richiamo più severo di Mattarella è quello contro l'evasione fiscale: «122 miliardi di euro. 122 miliardi - ha ripetuto - Vuol dire 7 punti e mezzo di PIL» con i quali si potrebbero creare «oltre trecentomila posti di lavoro: gli evasori danneggiano la comunità nazionale e danneggiano i cittadini onesti. Le tasse e le imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero». Infine la legalità: «La quasi totalità dei nostri concittadini crede nell'onestà. Pretende correttezza. La esige da chi governa, ad ogni livello; e chiede trasparenza e sobrietà».

Il capo dello Stato ha voluto anche ringraziare il Papa per il suo messaggio che invita «alla convivenza pacifica fra i popoli» e ha reso un omaggio ad alcune donne che rappresentano l'emblema dell'Italia positiva che può farcela e che è un esempio per tutti: Fabiola Gianotti, che ha assunto la direzione del Cern, l'astronauta Samantha Cristoforetti, e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro.

LA CENTRALITÀ DELLE DONNE**Fabiola, Samantha, Nicole e Valeria
«un pensiero di riconoscenza»**

ROMA - Donne che si sono conquistate, con il loro impegno, uno spazio riconosciuto nella società e non solo. Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella ha scelto il primo messaggio agli italiani del suo settennato per riportare in superficie il tema dei diritti civili, mostrando, lui cattolico praticante, quanto un presidente possa laicamente ricordare valori universali e repubblicani. In primis le donne alle quali ha inviato un «pensiero di riconoscenza». «Fanno fronte - ha ricordato - a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze. Con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicura-

ta; a volte persino con soprusi o violenze». E non è un caso se quattro nomi sono femminili: Fabiola Gianotti, direttrice del Cern di Ginevra, l'astronauta Samantha Cristoforetti e l'atleta paralimpica Nicole Orlando. E non scorda un quarto nome, quello di Valeria Solesin (foto), purtroppo uccisa dai terroristi fondamentalisti al Bataclan di Parigi.



Mattarella: «Serve più lavoro, basta evasione e aiuto ai deboli»

Nel discorso di fine anno il Presidente della Repubblica parla anche di problemi ambientali

Dal Quirinale

ROMA. Niente politichese per la «prima» di Sergio Mattarella a reti unificate. Il presidente sorprende tutti mostrando una spinta ambientalista che le forze politiche sembrano aver perso da tempo. Ma soprattutto parla della gente, dei problemi dei troppi italiani in difficoltà, delle fasce più deboli, i giovani e le donne, gli anziani e i disabili e riapre la grande questione meridionale.

In salotto. Il presidente della Repubblica ha scelto di pronunciare il suo messaggio di fine anno rivolgendosi ai cittadini dal salotto del suo appartamento al Quirinale. E subito sgombra il campo da eventuali equivoci: «stasera dedicherò questi minuti con voi alle principali difficoltà e alle principali speranze della vita di ogni giorno», premette seduto in poltrona con alle spalle un presepe napoletano. E parte subito, duro, dalle incertezze che rimangono in un Paese che eppur si muove. Per prima l'inaccettabile disoccupazione che affligge soprattutto il Mezzogiorno: «L'occupazione è tornata a crescere. Ma

questo dato positivo, che pure dà fiducia, l'uscita dalla recessione economica e la ripresa, non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie. Il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani».

In un mix bilanciato di realismo e carica energizzante il capo dello Stato non nasconde che «la condizione economica dell'Italia va migliorando e che le prospettive per il 2016 appaiono favorevoli». Ma nessuno può crogiolarsi su dati ancora incerti, nè le forze politiche, nè i cittadini.

Sì, perché il discorso del presidente non è asettico, non punta le nuvole ma chiama in causa anche il singolo, il cittadino e i suoi comportamenti, spesso virtuosi, a volte indegni di un Paese civile. Come l'inaccettabile evasione fiscale che, ricorda Mattarella, «vale ben 7,5 punti di Pil» e danneggia la crescita e «gli onesti». «Soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre 300.000 posti di lavoro» aggiunge spiegando che finalmente in Italia si respira un clima diverso e cresce la consapevolezza che «le tasse sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero».

Questo nel messaggio: poi

oggi torna a precisare ancora meglio le sue preoccupazioni per il disagio di molti italiani e le sue perplessità da cattolico riformatore sulla piega che sta prendendo il mondo. Serve una maggiore «educazione alla legalità e alla solidarietà», per il presidente, che - in un messaggio a papa Francesco - richiama la politica a non abdicare su questi temi.

Più impegno. Ci vuole «dunque l'impegno delle Istituzioni italiane per corrispondere con garanzie solide alle legittime aspettative delle componenti più fragili della nostra società». Senza nascondere che proprio i più deboli pagano il prezzo di una «cultura dell'indifferenza e del consumismo edonistico».

Ma Mattarella ha rotto gli schemi e ha presentato un profilo ambientalista, un inaspettato «green president» che affronta di petto nodi che da troppo tempo viaggiano sottotraccia. «In questi giorni avvertiamo allarme per l'inquinamento. Il problema dell'ambiente, che a molti e a lungo è apparso soltanto teorico, oggi si rivela concreto e centrale», spiega il capo dello Stato forse notando l'assenza dei partiti sul tema. //

Fabiola, Samantha e le altre: omaggio alle donne mentre la parità arranca

I PERSONAGGI

ROMA Tra gli esempi positivi del nostro Paese e in quello che è voluto essere «un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane», Sergio Mattarella, nel suo messaggio di fine anno, ha citato tre donne: Fabiola Giannotti, da oggi alla direzione del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti «che abbiamo seguito con affetto nello spazio» e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro ai mondiali in Sudafrica. Di una quarta il capo dello Stato ha fatto menzione, ancorché questa non potesse gioire della citazione presidenziale: Valeria Solesin, morta nella strage del Bataclan a Parigi, ma che nel suo messaggio alla famiglia Mattarella aveva ricordato che «è stata uccisa, insieme a tanti altri giovani, perché rappresentava il futuro dell'Europa». Quattro soggetti molto diversi tra loro per interessi e biografie, ma accomunabili a quella schiera di donne che - ha detto il Presidente - «fanno fronte a impegni molteplici, e devono ancora fare i conti con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicurata».

LA FISICA

Fabiola Gianotti, la fisica che del finora sfuggente bosone di Higgs, particella alla base della costruzione dell'universo, ha fatto la principale ragione della sua ormai quasi trentennale attività di ricerca al Cern di Ginevra. Tra le menti dell'Atlas - il più grande esperimento scientifico mai realizzato al mondo - il 4 luglio 2012 ha annunciato, in qualità di portavoce dei tremila studiosi dell'Atlas, la prima osservazione di una particella compatibile con il bosone di Higgs. Nominata dal primo gennaio 2016 e per i prossimi cinque anni Direttore generale del Cern.

L'ASTRONAUTA

Samantha Cristoforetti, 38 anni, ingegnere, pilota dell'Aviazione militare, astronauta e prima donna italiana negli equipaggi dell'Agenzia spaziale europea, è anche la donna e l'astronauta europeo che ha trascorso più tempo nello spazio in una singola missione: 199 giorni. Laureata in ingegneria a Monaco di Baviera. Ha frequentato l'Accademia aeronautica di Pozzuoli uscendone nel 2005 ufficiale pilota e ha se-

guito un corso di specializzazione in Usa. Popolarissima in Italia dopo un collegamento dallo spazio all'ultimo festival di Sanremo, è stata nominata ambasciatrice dell'Unicef.

L'ATLETA

Nicole Orlando, è la 22enne che ha conquistato quattro ori e un record mondiale ai mondiali sudafricani di atletica leggera per atleti con sindrome di Down. Prima nei cento metri, nel salto in lungo e nella staffetta femminile ha stabilito il primato mondiale nel triathlon, entrando nella leggenda delle paralimpiadi. A lei Matteo Renzi ha reso omaggio ringraziandola per «aver dato onore all'Italia».

LA RICERCATRICE

Valeria Solesin, aveva 28 anni, definita da chi la conosceva «una cittadina europea», veneziana, si era laureata a Trento e da quattro anni era ricercatrice di sociologia alla Sorbona. Tra le migliori studentesse del suo corso, era molto impegnata nel volontariato con Emergency. Aveva già pubblicato alcuni saggi, in cui racconta anche delle sue esperienze con i clochard di Parigi.

Mario Stanganelli



Da sinistra in senso orario, Fabiola Gianotti, Samantha Cristoforetti, Nicole Orlando, Valeria Solesin



NICOLE, ORGOGLIO ITALIANO

►La Orlando, quattro ore ai mondiali Iaads, è stata elogiata dal presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno
►Pancalli: «Sono sorpreso e orgoglioso per le parole del capo dello Stato. Il suo è stato un apprezzamento al nostro mondo»

LA STORIA

ROMA C'è un messaggio di grande umanità e di estrema attenzione e sensibilità per chi soffre. Sono parole dirette per entrare a contatto con le persone, senza distanza, quelle del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel suo discorso di fine anno ha toccato il tema dello sport **paralimpico** elogiando Nicole Orlando, la ragazza prodigio dell'atletica. Nicole, che ha 22 anni, è un'atleta con sindrome di Down. È lei una delle quattro donne che il capo dello Stato ha citato nel suo discorso di fine anno. Nicole Orlando è in compagnia di Fabiola Gianotti, che assume la direzione del Cern di Ginevra, dell'astronauta Samantha Cristoforetti e di Valeria Solesin, la giovane veneziana uccisa negli attentati di Parigi al Bataclan. «Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane», ha affermato Mattarella. La sportiva è Nicole. La campionessa della Federazione italiana sport disabilità intellettiva relazionale, un mese fa, in Sud Africa, ai Mondiali della sua categoria, la Iaasd, ha entusiasmato ed emozionato. Entusiasmato per le medaglie, quattro d'oro e una d'argento (e un record mondiale), emozionato per le lacrime e la dedica rivolta a chi non c'è più, la nonna che avrebbe dovuto accompagnarla.

LE DIFFICOLTÀ DEI DISABILI

Sergio Mattarella ha citato Nicole per parlare delle difficoltà di questi ragazzi, difficoltà nella vita di ogni giorno e non solo nello sport. Non ha

parlato, il presidente, di volti più noti, di Bebe Vio, Alex Zanardi o Martina Caironi. Ha toccato l'anello più delicato della famiglia paralimpica: quello degli atleti con disabilità intellettiva. Sono loro i più a rischio e parlando di Nicole, il presidente della Repubblica ha citato tutti gli atleti. Lo aveva già fatto, Mattarella, lo scorso 16 dicembre durante l'incontro con gli sportivi al Quirinale. «Lo sport **paralimpico** consente a chi è portatore di disabilità - aveva affermato - non certo di eliminarla ma di adattarla alle esigenze della vita ed è importante per tutti i disabili e per tutti coloro che hanno da affrontare una competizione più impegnativa rispetto agli altri». La notte di San Silvestro rivolgendosi agli italiani, Mattarella ha elogiato Nicole, la giovane di Biella che gareggia per il Team Ability La

L'AZZURRA HA 22 ANNI E PRATICA LO SPORT DA SEMPRE. LACRIME E DEDICA SUL PODIO DI BLOEMFONTEIN PER LA NONNA MORTA

Marmora, come simbolo del movimento.

LA CAMPIONESSA

Nicole ha lasciato il segno in Sud Africa, a Bloemfontein, a novembre per il suo coraggio, le sue medaglie, il suo essere donna e atleta. Portabandiera alla cerimonia inaugurale, Nicole si è

presentata subito con un record del mondo, quello del triathlon (lancio del peso, salto in lungo e 100 metri) e poi ha vinto altre tre medaglie d'oro, nei 100, nel lungo e nella 4x100 metri aggiungendo l'argento nei 200 metri. Sul podio ha pianto guardando il cielo avvolta nel tricolore e sollevando il suo peluche. La mamma, Roberta Becchia, sportiva anche lei (ha giocato a pallacanestro in serie C mentre il padre Giovanni è un ex calciatore, anche lui arrivato alla C) ha detto che quelle lacrime erano di gioia e di commozione. «Pensava alla nonna che è morta lo scorso anno e avrebbe dovuto accompagnarla in Sud Africa», ha spiegato la signora Roberta. Un'incredibile determinazione, una grande concentrazione. Nicole ha stimoli in famiglia, con la sorella e il fratello che la motivano continuamente. Lo sport è la sua vita: in piscina da quando aveva un anno prima di dedicarsi alla ginnastica artistica e poi all'atletica. «Mi piace vivere le medaglie», ha detto in Sud Africa che ieri dopo le parole di Mattarella ha ringraziato: «Onorata, sono orgogliosa».

Luca Pancalli, il presidente del **comitato italiano paralimpico**, ha accolto con piacere le parole del capo dello Stato. «Sono rimasto sorpreso e ho profonda riconoscenza ma anche orgoglio per quello che ha detto il presidente - ha spiegato **Pancalli** - Il suo è stato un apprezzamento a tutto il movimento sportivo **paralimpico**, una spinta a superare le difficoltà che i ragazzi disabili hanno. Lo ha fatto con grande umanità».

Carlo Santi



IRIDATA Nicole Orlando, 22 anni, 4 medaglie d'oro ai mondiali Iaads in Sud Africa

**MAMMA
ROBERTA
È STATA
GIOCATRICE
DI BASKET
PAPÀ
GIOVANNI
CALCIATORE**

La competizione

Gare riservate ad atleti con sindrome di Down

ROMA I Mondiali IAADS (International Athletic Association for People with Down Syndrome) e ITTADS (International Table Tennis Association for People with Down Syndrome) si sono svolti a Bloemfontein (Sud Africa) dal 20 al 28 Novembre. A quella manifestazione Nicole Orlando si è presentata con il ruolo di favorita in virtù dei 6 ori europei nel suo palmares personale e due record mondiali da difendere nel salto in lungo e nei 100 metri. Un bottino in linea con

quelli di Nieddu e Lucato – 10 titoli in due – primatisti mondiali nei 400 metri (il cagliaritano) e negli 800 marcia (il padovano), record entrambe conquistati nell'ultima edizione degli assoluti italiani di Macerata nello scorso giugno. In Sud Africa, Sara Spano, sarda, 16 anni, ha vinto l'oro nei 400 e nei 200. Sempre tra le donne Giulia Pertile, con i due ori nella marcia, ha portato a 9 le medaglie mondiali individuali della sua ricchissima bacheca, diventando l'azzurra più medagliata di sempre. L'Italia è ripartita da Johannesburg con un totale di 27 medaglie conquistate nell'atletica leggera e 5 nel tennistavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA QUESTIONE FEMMINILE

Pensiero riconoscente alle italiane

Le donne «fanno fronte a impegni molteplici e devono fare i conti con pregiudizi e arretratezze»

di **FRANCESCA CHIRI**

ROMA - Donne che si sono conquistate, con il loro impegno, uno spazio riconosciuto nella società e non solo: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha voluto rivolgere nel suo messaggio di fine anno un «pensiero di riconoscenza» a tutte le italiane. «Fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze» dice il Capo dello Stato elogiando il fattivo contributo del genere femminile alla crescita della società. La parità di diritti, ricorda, è spesso «enunciata ma non sempre assicurata» mentre ancora si registrano casi di «soprussi o violenze».

Per fortuna non mancano donne che con il loro attivismo ingrossano le fila di quel novero di «concittadini» che portano alto il nome degli italiani nel mondo. Le «esperienze positive» dell'Italia «sono ben rappresentate da alcune figure emblematiche» dice Sergio Mattarella. Ne cita «soltanto» tre: Fabiola Gianotti, da ieri alla direzione del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti, «che

abbiamo seguito con affetto nello spazio» e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. «Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane» spiega. Ma c'è anche un quarto riferimento al femminile nel discorso di fine anno del Presidente: Valeria Solesin, la giovane ricercatrice italiana scomparsa nell'attacco terroristico al Bataclan di Parigi.

Citazioni che si spieganono non solo per l'alto

valore delle imprese portate a termine dalle protagoniste ma anche per il loro esempio morale e civile. Fabiola Gianotti, oltre ad essere la prima donna alla direzione generale del laboratorio europeo di fisica delle particelle negli oltre 60 anni di storia dell'istituto ed essere fra i protagonisti della scoperta del bosone di Higgs ha ad esempio messo in cima ai suoi prossimi impegni alla guida del Cern la «formazione dei giovani e la collabora-

zione pacifica di migliaia di scienziati di tutto il mondo». Il suo messaggio dovrebbe essere di incoraggiamento per i giovani cervelli italiani tentati dalla fuga all'estero: «scoprire qualcosa di veramente inatteso e non previsto è la più bella ricompensa per chi fa ricerca» ha detto di recente.

Anche Samantha Cristoforetti, la prima donna astronauta italiana e l'unica donna italiana inserita negli equipaggi dell'ESA, ha mostrato attenzione e sensibilità per i mali che affliggono la società. «Dallo spazio sono molto accorciate le distanze, il Mediterraneo sembra una pozzanghera. E' evidente che non ci si può barricare nel nostro benessere. Dobbiamo trovare soluzioni che permettano a tutti di stare bene; in una situazione di emergenza la prima cosa a cui dobbiamo pensare è l'accoglienza» ha detto a ridosso di una sua visita a Lampedusa. Ad entrambe il Quirinale ha consegnato un riconoscimento: l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana». Mattarella l'ha consegnata al Capitano dell'Aeronautica Cristoforetti, Napolitano alla Gianotti.



Fabiola Gianotti



LA QUESTIONE FEMMINILE

Pensiero riconoscente alle italiane

Le donne «fanno fronte a impegni molteplici e devono fare i conti con pregiudizi e arretratezze»

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Donne che si sono conquistate, con il loro impegno, uno spazio riconosciuto nella società e non solo: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha voluto rivolgere nel suo messaggio di fine anno un «pensiero di riconoscenza» a tutte le italiane. «Fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze» dice il Capo dello Stato elogiando il fattivo contributo del genere femminile alla crescita della società. La parità di diritti, ricorda, è spesso «enunciata ma non sempre assicurata» mentre ancora si registrano casi di «soprusi o violenze».

Per fortuna non mancano donne che con il loro attivismo ingrossano le fila di quel novero di «concittadini» che portano alto il nome degli italiani nel mondo. Le «esperienze positive» dell'Italia «sono ben rappresentate da alcune figure emblematiche» dice Sergio Mattarella. Ne cita «soltanto» tre: Fabiola Gianotti, da ieri alla direzione del Cern di Ginevra, Samantha

Criforetti, «che abbiamo seguito con affetto nello spazio» e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. «Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane» spiega. Ma c'è anche un quarto riferimento al femminile nel discorso di fine anno del Presidente: Valeria Solesin, la giovane ricercatrice italiana scomparsa nell'attacco terroristico al Bataclan di Parigi.

Citazioni che si spiegano non solo per l'alto valore delle imprese portate a termine dalle protagoniste ma anche per il loro esempio morale e civile. Fabiola Gianotti, oltre ad essere la prima donna alla direzione generale del laboratorio europeo di fisica delle particelle negli oltre 60 anni di storia dell'istituto ed essere fra i protagonisti della scoperta del bosone di Higgs ha ad esempio messo in cima ai suoi prossimi impegni alla guida del Cern la «formazione dei giovani e la collabora-

zione pacifica di migliaia di scienziati di tutto il mondo». Il suo messaggio dovrebbe essere di incoraggiamento per i giovani cervelli italiani tentati dalla fuga all'estero: «scoprire qualcosa di veramente inatteso e non previsto è la più bella ricompensa per chi fa ricerca» ha detto di recente.

Anche Samantha Criforetti, la prima donna astronauta italiana e l'unica donna italiana inserita negli equipaggi dell'ESA, ha mostrato attenzione e sensibilità per i mali che affliggono la società. «Dallo spazio sono molto accorciate le distanze, il Mediterraneo sembra una pozzanghera. E' evidente che non ci si può barricare nel nostro benessere. Dobbiamo trovare soluzioni che permettano a tutti di stare bene; in una situazione di emergenza la prima cosa a cui dobbiamo pensare è l'accoglienza» ha detto a ridosso di una sua visita a Lampedusa. Ad entrambe il Quirinale ha consegnato un riconoscimento: l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana». Mattarella l'ha consegnata al Capitano dell'Aeronautica Criforetti, Napolitano alla Gianotti.



Fabiola Gianotti



Appoggio alle linee del premier

Mattarella non disturba il conducente

■ Per il primo discorso alla Nazione da presidente della Repubblica, Sergio Mattarella sceglie il salotto di casa, ignora le tensioni della politica e parla di lavoro e immigrazione.

Di Mario e Solimene → alle pagine 6 e 7

Il Presidente chiude al 2015 ignorando la politica e parlando ai cittadini di lavoro e immigrazione
«Accoglienza, ma via dall'Italia chi viola le regole»

Mattarella non disturba il «manovratore» Renzi

L'augurio al Papa

«Riconoscenza a Francesco
per il valore del suo magistero»

Location

Il Capo dello Stato in poltrona
nell'appartamento al Quirinale

Carliantonio Solimene

c.solimene@iltempo.it

■ Diversissimo da Re Giorgio, nello stile e nei contenuti. Perfettamente identico, invece, al Presidente della Repubblica sognato da Matteo Renzi. Un «padre nobile» della Patria che rappresenta l'unità del Paese ma voli alto rispetto ai temi quotidiani dell'agenda politica.

È stato questo il primo discorso di Capodanno di Sergio Mattarella, dopo nove anni in cui gli italiani si erano abituati ai moniti di Giorgio Napolita-

no, che più che ai cittadini parlava ai partiti, «picconandoli» per la difficoltà a realizzare le tanto agognate riforme.

Sergio Mattarella ha fatto tutto il contrario. Si è rivolto agli italiani con termini semplici, affrontando i temi delle difficoltà quotidiane. Differendosi dal predecessore persino nella «location». Mattarella ha scelto di non parlare dalla scrivania presidenziale, bensì dal suo appartamento nel palazzo del Quirinale, seduto in poltrona con

alle spalle un presepe napoletano.

Il discorso è durato una ventina di minuti scarsi. Il presidente è partito dalla tematica dell'occupazione, segnalando la ripresa degli indicatori economici registrata nel 2015 ma sottolineando al tempo stesso come «il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani». E specificando come le emergenze maggiori siano riscontrabili nell'«insufficiente occupazione femminile» e nel

Mezzogiorno. Una «questione nazionale», ha spiegato, «senza una crescita del meridione, l'intero Paese resterà indietro».

L'unico dato citato dal Presidente è stato quello relativo all'evasione fiscale. «Secondo uno studio recentissimo di Confindustria - ha detto - nel 2015 è ammontata a 122 miliardi di euro. Vuol dire sette punti e mezzo di Pil. Lo stesso studio calcola che anche soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre trecentomila posti di lavoro».

Ne è seguito un accenno alla questione inquinamento e l'invito - pur nel rispetto del confronto politico - a far prevalere «lo sforzo di collaborazione». «L'impegno delle istituzioni, nazionali e locali, dev'essere in questo campo sempre maggiore - ha spiegato - si può chiedere ad esempio ai cittadini di limitare l'uso delle auto prova-

te, ma il trasporto pubblico dev'essere efficiente e purtroppo non dovunque è così».

Dopo le rassicurazioni sull'impegno delle forze dell'ordine per contrastare il terrorismo, è arrivato il passaggio forse più significativo dell'intero discorso, quello sull'immigrazione. Mattarella ha citato la vicenda del piccolo Aylan per far comprendere come il fenomeno sia di natura globale e che «non ci si può illudere di rimuoverlo, ma si può governare. E si deve governare». «Occorrono regole comuni per distinguere chi fugge da guerre e persecuzioni e quindi ha diritto d'asilo e altri migranti che vanno invece rimpatriati». «Serve accoglienza ma anche rigore - ha continuato - chi è in Italia deve rispettare le leggi e la cultura del nostro Paese. Deve essere aiutato ad apprendere la nostra lingua, che è un veicolo decisivo di integrazione».

ne».

Dopo gli auguri a Papa Francesco, a cui è andata la «riconoscenza per l'alto valore del suo magistero», il Presidente ha concluso citando tre donne italiane che hanno fatto parlare positivamente di loro: Fabiola Gianotti, che ha assunto la direzione del

Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. Pochi minuti prima aveva ricordato Valeria Soresin, che ha perso la vita negli attentati parigini di novembre. Infine l'augurio a tutti i nati nel 2015 e il ringraziamento per aver portato gioia nelle proprie famiglie.

Una sequela di affermazioni «neutre» e difficilmente non condivisibili, al punto di

aver ottenuto il plauso di tutte (o quasi) le forze politiche. Un discorso, in definitiva, in linea con la caratura della Presidenza della Repubblica data finora da Mattarella e sostanzialmente condivisa da tutti i predecessori nel primo anno del mandato. Si vedrà nelle prossime occasioni se il Presidente deciderà di intervenire più decisamente nell'attualità politica come peraltro aveva fatto nelle scorse settimane, quando aveva «consigliato» l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla vicenda dei risparmiatori «truffati», altro argomento evitato nel discorso di fine anno. Un ennesimo segnale, questo, della volontà di non disturbare il «manovratore» Renzi. Per ora la sintonia tra il Presidente e il premier che l'ha fatto eleggere funziona perfettamente. Ma gli idilli in politica non sono mai destinati a durare per sempre.



Evasione, la strigliata di Mattarella

I moniti del presidente. «Vale 7,5 punti di Pil: dimezzandola si creerebbero trecentomila posti di lavoro» Poi aggiunge: «Troppi giovani a spasso, è inaccettabile». Sui migranti: accoglienza, ma cacciamo chi delinque

ROMA

■ Nientepolitichese per la «prima» di Sergio Mattarella a reti unificate. Il presidente sorprende tutti mostrando una spinta ambientalista che le forze politiche sembrano aver perso da tempo. Ma soprattutto parla della gente, dei problemi dei troppi italiani in difficoltà, delle fasce più deboli, i giovani e le donne, gli anziani e i disabili e riapre la grande questione meridionale.

Il presidente della Repubblica ha scelto di pronunciare il suo messaggio di fine anno rivolgendosi ai cittadini dal salotto del suo appartamento al Quirinale. E subito sgombra il campo da eventuali equivoci: «Dedicherò questi minuti con voi alle principali difficoltà e alle principali speranze della vita di ogni giorno», premette seduto in poltrona con alle spalle un presepe napoletano.

E parte subito, duro, dalle incertezze che rimangono in un Paese che eppur si muove. Per prima l'inaccettabile disoccupazione che affligge soprattutto il Mezzogiorno: «L'occupazione è tornata a crescere. Ma questo dato positivo, che pure dà fiducia, l'uscita dalla recessione economica e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie. Il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani», scandisce agli italiani riuniti per brindare a un nuovo anno ancor troppo gravido di incognite.

In un mix bilanciato di realismo e carica energizzante il capo dello Stato non nasconde che «la condizione economica dell'Italia va migliorando e che le prospettive per il 2016 appaiono favorevoli». Ma nessuno può crogiolarsi su dati ancora incerti, né le forze politiche, né i cittadini. Sì, perché il discorso del presidente non è asettico, non punta le nuvole ma chiama in causa anche il singolo, il cittadino e i suoi comportamenti,

spesso virtuosi, a volte indegni di un Paese civile. Come l'inaccettabile evasione fiscale che, ricorda Sergio Mattarella, «vale ben 7,5 punti di Pil» e danneggia la crescita «gli onesti». «Soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre trecentomila posti di lavoro», aggiunge.

Mattarella ha rotto gli schemi e ha presentato un profilo ambientalista, un inaspettato «green president» che affronta di petto nodi che da troppo tempo viaggiano sottotraccia. «In questi giorni avvertiamo allarme per l'inquinamento. Il problema dell'ambiente, che a molti e a lungo è apparso soltanto teorico, oggi si rivela concreto e centrale», spiega il capo dello Stato, forse notando l'assenza dei partiti sul tema. E quindi l'unico vero affondo politico su un tema di strettissima attualità, quello dello smog che attanaglia le nostre città: serve «maggior impegno delle istituzioni, nazionali e locali» e non basta «chiedere ai cittadini di limitare l'uso delle auto». Bisogna fornire anche un «trasporto pubblico efficiente e purtroppo non dovunque è così».

Dopo un invito a non sottovalutare l'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, il capo dello Stato si sposta sul tema dei diritti civili. E parte dalle donne, alle quali invia un «pensiero di riconoscenza». «Fanno fronte - ricorda - ai impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze. Con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicurata; a volte persino con soprusi o violenze». E non è un caso se quattro nomi citati nel suo discorso sono femminili: Fabiola Giannotti, che assume la direzione del Cern di Ginevra, l'astronauta Samantha Cristoforetti e l'atleta paralimpica Nicole Orlando. E non scorda un quarto nome, quello di Valeria Solesin, purtroppo uccisa dai terro-

risti al Bataclan di Parigi.

«Serve accoglienza, ma serve anche rigore», premette il presidente sul tema immigrazione. «Chi è in Italia deve rispettare le leggi e la cultura del nostro Paese. E quegli immigrati che commettono reati devono essere fermati e puniti, come del resto avviene per gli italiani che delinquono. Quelli che sono pericolosi vanno espulsi», aggiunge con chiarezza, spiegando però che la gran parte dei cittadini stranieri si sono integrati «rispettando le nostre leggi e pagando le tasse». Ma soprattutto, riconoscendo amaramente che «le migliaia di donne e uomini annegati nel Mediterraneo, i settecento bambini morti nella speranza di raggiungere un'esistenza serena, sono muti e sofferenti testimoni di un fallimento drammatico».

■ Nelle sue parole un mix di realismo e di carica energizzante per il Paese

■ La situazione dell'inquinamento richiede più impegno da parte delle istituzioni»




L'ANALISI

di GIANFRANCO PASQUINO

Il presidente Mattarella arbitro privo di enfasi

«**A** ver cura della Repubblica». Questa semplice esortazione del Presidente Mattarella agli italiani contiene il senso più profondo del suo messaggio di fine anno. Senza nessuna enfasi, di cui non è capace, ma che, comunque, lo sappiamo dai suoi precedenti incarichi pubblici, evita con determinazione, il Presidente ha chiaramente delineato come gli italiani dovrebbero aver cura della loro Repubblica. Le tematiche sono quelle che qualsiasi cittadino con un po' di senso civico sa essere importanti: il lavoro, l'evasione fiscale, l'immigrazione, le mafie, la legalità, il ruolo delle donne. Sono le modalità con le quali il Presidente ha declinato ciascuna problematica e come le ha evidenziate a contenere elementi di apprezzabile novità. Il lavoro è stato messo, giustamente, al primo posto e ne è stata rilevata l'importanza non soltanto per i giovani, ma anche per coloro che il posto lo perdono dopo una lunga attività. L'evasione fiscale è stata fortemente stigmatizzata sia per il suo costo che grava sulla collettività sia per la grave lacerazione che produce nel tessuto sociale della convivenza fra i cittadini che pagano le tasse e quelli che sfuggono sia, infine, perché, se tutti o quasi pagassero, tutti (o quasi) potrebbero pagare meno.

Il passaggio più toccante sull'immigrazione è quello con il quale Mattarella ha reso noto che il 70 per cento dei bambini immigrati dichiara di avere come miglior amico un bambino italiano. Questa notazione suggerisce che il futuro dell'integrazione, che deve avvenire nella legalità con i clandestini che vanno espulsi, comincia dal basso, fra coloro che non guardano al colore della pelle e alla religione, ma apprendono il valore dell'amicizia. Per riferirsi alle diverse forme di criminalità organizzata che infestano troppe aree, Mattarella ha usato il sostantivo plurale mafie. È una parola raramente pronunciata che non ha fatto la sua comparsa nel bilancio di fine d'anno stilato da Renzi. È degno di nota che Mattarella si sia tenuto lontano da qualsiasi trionfalismo riguardo alla lotta contro le mafie, ma abbia, invece, proseguito il suo discorso riaffermando la decisiva importanza della legalità contro la corruzione "di chi corrompe e di chi si fa corrompere". Pur facendo un paio di riferimenti all'Unione Europea, in particolare per la necessità di coordinamento nell'affrontare il terrorismo (definito "fondamentalista" senza nessun riferimento alla sua matrice islamica), il Presidente, che sappiamo essere un europeista convinto, non ha sottolineato quanto l'Europa è importante per l'Italia, ma ha anche evitato espressioni critiche sia della Commissione Europea sia della Germania che, invece, hanno caratterizzato il discorso di Renzi. Particolarmente brillante è stato il riconoscimento diretto a tre donne che hanno raggiunto traguardi di altissima rilevanza: la scienziata Fabiola Gianotti, l'astronauta Samantha Cristoforetti e alla pluricampionessa [paraolimpica](#) Nicole Orlando (ma non è mancato l'omaggio a Valeria Solesin e alla sua famiglia). Pure presentatosi come arbitro nel complesso gioco, in verità più spesso, uno scontro fisico sia fra i partiti sia fra le istituzioni, Mattarella non ha fatto nessun riferimento né al governo (i cui altisonanti successi Renzi ha già abbondantemente vantato), nessuna valutazione dell'attività del Parlamento, troppo e male criticato

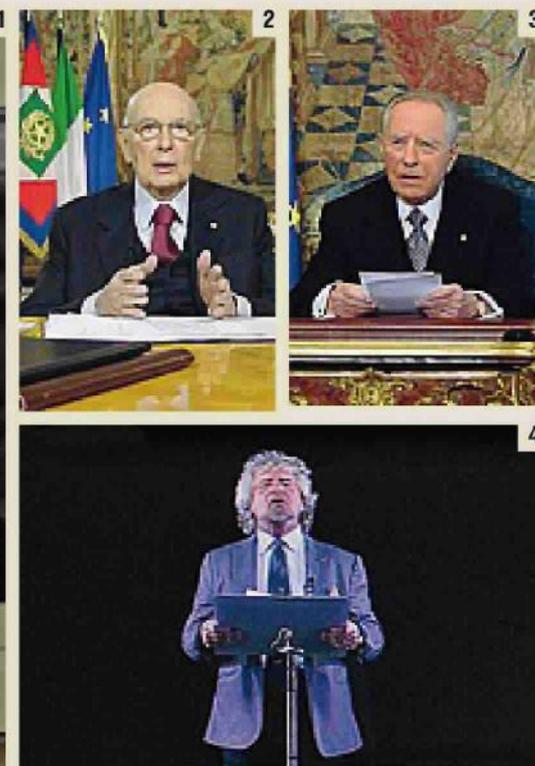
per responsabilità non sue, nessuna espressione di sollievo per il plenum finalmente raggiunto alla Corte Costituzionale. Nei loro confronti e nei confronti dei partiti, l'arbitro Mattarella probabilmente già esercita una soffice, non pubblicizzata opera di persuasione, tenendola riservata, quindi, sperabilmente, più efficace.

La chiusura del discorso con gli auguri a tutti bambini nati nel 2015, l'anno della sua elezione a Presidente della Repubblica, merita una doppia interpretazione. Mattarella ha voluto sottolineare che la vita continua e suggerire che "aver cura della Repubblica" significa anche impegnarsi per creare le opportunità migliori per i nuovi italiani. Auguri a tutti (ma non agli evasori).



Il Capo
dello Stato
ha elencato
le tematiche importanti
e delineato chiaramente
come gli italiani
dovrebbero aver cura
della loro Repubblica



**IL FATTO
 DEL GIORNO**
 LO STILE
 INEDITO


1 Il presidente Mattarella durante il discorso di fine anno, seduto in poltrona: ha parlato per 19 minuti; 2 Il presidente Napolitano dietro la scrivania nel suo discorso nel 2014, così come Ciampi (3), nel 2005; 4 Il contro-discorso di fine anno trasmesso da Grillo sul web ANSA/LAPRESSE

Il discorso di Mattarella è riuscito davvero a rompere gli schemi?

● Il presidente usa un linguaggio colloquiale, lontano dal "politichese" Attento ai temi della legalità, dell'immigrazione e dell'emarginazione

di **GIORGIO DELL'ARTI**
 gda@gazzetta.it

Sergio Mattarella ha parlato l'altra sera seduto in poltrona, cravatta blu, gambe accavallate, le bandiere in primo piano, alle spalle un piccolo presepe napoletano sotto vetro. Napolitano, l'ultima volta, aveva la cravatta rossa e stava seduto dietro la scrivania, come il suo predecessore Carlo Aze-

glio Ciampi. Inoltre Napolitano pronunciò, tra le tante, la parola "cimento", fatto che ci risulta ancora difficile perdonargli. Mattarella invece ha parlato semplice, con frasi brevi, e di questo, prima di tutto, nel Paese delle mille contorsioni verbali escogitate per coprire di fumo la realtà, si deve essergli grati. Ha cominciato con un «Buonasera, un saluto molto cordiale», un po' come fece Papa

Francesco, nella sua prima notte romana. Lo hanno trasmesso a reti unificate le sole reti Rai, ma la stragrande maggioranza lo ha ascoltato su Rai 1: 19 minuti di discorso per più di 7 milioni di spettatori con uno share del 39%.

1 Come tutti i presidenti costretti a un discorso d'occasione, non avrà detto sostanzialmente niente. Non è proprio vero. Certo, se

lei pretende dai capi dello Stato le parolacce o gli insulti, alla maniera dei peggiori politici... Qualche frase me la sono scritta, e non è proprio scontata. Per esempio: «Dobbiamo diventare un paese meno ingessato». Guardi che non è poco, che il capo dello Stato ammetta, pur senza specificarle, le ingessature ben visibili a tutti: le lentezze burocratiche, i bizantinismi politici, l'eternità dei processi, le resistenze delle tribù e dei loro microinteressi, difesi con le unghie e con i denti. Non è troppo scontato nemmeno il passaggio sugli evasori. «Secondo uno studio, recentissimo, di pochi giorni fa, di Confindustria, nel 2015 l'evasione fiscale e contributiva in Italia ammonta a 122 miliardi di euro, 122 miliardi! Vuol dire 7 punti e mezzo di Pil. Lo stesso studio calcola che anche soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre trecentomila posti di lavoro». Ha un sapore persino rivoluzionario, perché allude alla decrescita e alle idee sovversive di Serge Latouche, l'affermazione: «Non dobbiamo rassegnarci alla società dello spreco e del consumo distruttivo di cibo, di acqua, di energia».

2 Altri passaggi che le sono piaciuti?

«L'Italia ha conosciuto bene, nei due secoli passati, la sofferenza e la fatica di chi lascia casa e affetti e va, da emi-

**NON DOBBIAMO
RASSEGNAICI
ALLA SOCIETÀ
DELLO SPRECO**

SERGIO MATTARELLA CAPO DELLO STATO

grante, in terre lontane». «Il 70 per cento dei bambini stranieri in Italia, lo dice l'Istat, ha come migliore amico un coetaneo italiano». «Larghissima parte degli immigrati rispetta le nostre leggi, lavora onestamente e con impegno, contribuisce al nostro benessere e contribuisce anche al nostro sistema previdenziale, versando alle casse dello Stato più di quanto ne riceva». «Sappiamo tutti che quando si parla di noi italiani le prime parole che vengono in mente sono genio, bellezza, buon gusto, inventiva, creatività. Sappiamo anche che spesso vengono seguite da altre, non altrettanto positive: scarso senso civico, particolarismo, individualismo accentuato».

3 Ha nominato tre donne.

No, ha nominato quattro donne e un bambino. Il bambino è Aylan Kurdi, il piccolo siriano di tre anni trovato morto lo scorso settembre sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia. Le foto del corpicino sulla battigia e poi del poliziotto che lo prende in braccio hanno fatto il giro del mondo e, si dice, indotto la Merkel a cambiare completamente la sua strategia verso l'immigrazione. Parlando del terrorismo, il Presidente ha poi nominato Valeria Solesin, la giovane veneziana rimasta uccisa al Bataclan. «Il terrorismo ci vuole impaurire e condizionare. Non glielo permetteremo. Difenderemo le conquiste della nostra

civiltà e la libertà delle nostre scelte di vita. Con questo spirito abbiamo sentito, tutti, su di noi la sofferenza dei parenti delle vittime di Parigi e ci siamo stretti intorno alla famiglia di Valeria Solesin». Infine le tre donne, nominate per poter rivolgere «un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane» che «fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze. Con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicurata; a volte persino con soprusi o con violenze».

4 Chi sono?

Le tre donne sono «Fabiola Gianotti, che domani assumerà la direzione del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti, che abbiamo seguito con affetto nello spazio, Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro». Nicole Orlando è una ragazza down. Tutto il discorso di Mattarella è attraversato dall'attenzione per gli esclusi, per gli emarginati, per «le persone con disabilità, gli anziani che sono o si sentono soli, i malati».

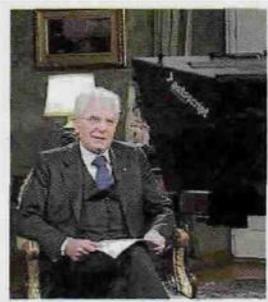
5 Critiche? Elogi?

Elogi da tutte le parti, da Renzi fino alla Daniela Santanché. Grillo ha sputato i soliti veleni. Salvini sostiene che il presidente sugli immigrati gli ha dato ragione. Poi però lo attacca per aver difeso la legge Fornero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima di Mattarella difesa di lavoro e deboli

DISCORSO DI FINE ANNO *All'indice chi non paga le tasse*



ROMA - Niente politichese per la "prima" di Sergio Mattarella a reti unificate. Il presidente sorprende tutti mostrando una spinta ambientalista che le forze politiche sembrano aver perso da tempo. Ma soprattutto parla della gente, dei problemi dei troppi italiani in difficoltà, delle fasce più deboli, i giovani e le donne, gli anziani e i disabili e riapre la grande questione meridionale.

Il presidente della Repubblica ha scelto di pronunciare il suo messaggio di fine anno rivolgendosi ai cittadini dal salotto del suo appartamento al Quirinale. E subito sgombra il campo da eventuali equivoci: «Stasera dedicherò questi minuti con voi alle principali difficoltà e alle principali speranze della vita di ogni giorno», premette seduto in poltrona con alle spalle un presepe napoletano.

E parte subito, duro,

dalle incertezze che rimangono in un Paese che eppur si muove. Per prima l'inaccettabile disoccupazione che affligge soprattutto il Mezzogiorno: «L'occupazione è tornata a crescere. Ma questo dato positivo, che pure dà fiducia, l'uscita dalla recessione economica e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie. Il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani», scandisce agli italiani riuniti per brindare a un nuovo anno ancora troppo gravido di incognite.

In un mix bilanciato di realismo e carica energizzante il capo dello Stato non nasconde che «la condizione economica dell'Italia va migliorando e che le prospettive per il 2016 appaiono favorevoli». Ma nessuno può crogiolarsi su dati ancora incerti, né le forze politiche, né i cittadini. Sì, perché il discorso del presidente non è asettico, non punta le nuvole ma chiama in causa anche il singolo, il cittadino e i suoi comportamenti, spesso virtuosi, a volte indegni di un Paese civile. Come l'inaccettabile evasione fiscale che, ricorda Sergio Mattarella, «vale ben 7,5 punti di Pil» e danneggia la crescita e gli onesti. «Soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre 300mila posti

di lavoro», aggiunge, spiegando che finalmente in Italia si respira un clima diverso e cresce la consapevolezza che «le tasse sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero».

Questo nel messaggio: poi ieri torna a precisare ancora meglio le sue preoccupazioni per il disagio di molti italiani e le sue perplessità da cattolico riformatore sulla piega che sta prendendo il mondo. Serve una maggiore «educazione alla legalità

e alla solidarietà», per il presidente, che - in un messaggio a papa Francesco - richiama la politica a non abdicare su questi temi. Ci vuole «dunque l'impegno delle Istituzioni italiane per corrispondere con garanzie solide alle legittime aspettative delle componenti più fragili della nostra società». Senza nascondere che proprio i più deboli

pagano il prezzo di una «cultura dell'indifferenza e del consumismo edonistico».

Mattarella ha rotto gli schemi e ha presentato un profilo ambientalista, un inaspettato "green president" che affronta di petto nodi che da troppo tempo viaggiano sotto traccia. «In questi giorni avvertiamo allarme per l'inquinamento. Il problema dell'ambiente, che a molti e a lungo è apparso soltanto teorico, oggi si rivela concreto e centrale», spiega il capo dello Stato forse notando l'assenza dei partiti sul tema. E quindi l'unico vero affondo politico su un tema di strettissima attualità, quello dello smog che attanaglia le nostre città: serve «maggior impegno delle istituzioni, nazionali e locali» e non basta «chiedere ai cittadini di limitare l'uso delle auto private». Bisogna fornire anche un «trasporto pubblico efficiente e purtroppo non dovunque è così».

Dopo un invito a non sottovalutare l'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, il capo dello Stato si sposta sul tema dei diritti civili. E parte dalle donne alle quali invia un «pensiero di riconoscenza. Fanno fronte - ricorda - a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze. Con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicurata; a volte persino con soprusi o violenze». E non è un caso se quattro nomi citati nel

suo discorso sono femminili: **Fabiola Giannotti**, che assume la direzione del Cern di Ginevra, l'astronauta **Samantha Cristoforetti** e l'atleta paralimpica **Nicole Orlando**. E non scorda un quarto nome, quello di **Valeria Solesin**, uccisa dai terroristi al Bataclan di Parigi. L'orgoglio di essere italiani, quindi. E il coraggio di tornare alla «legalità», anche all'interno di un tema caldo com  quello dell'immigrazione. «Serve accoglienza, ma serve anche rigore», premette il presidente. «Chi   in Italia deve rispettare le leggi e la cultura del no-

stro Paese. E quegli immigrati che commettono reati devono essere fermati e puniti, come del resto avviene per gli italiani che delinquono. Quelli che sono pericolosi vanno espulsi», aggiunge con chiarezza spiegando per  che la gran parte dei cittadini stranieri si sono integrati «rispettando le nostre leggi e pagando le tasse». Ma soprattutto, riconoscendo amaramente che «le mi-

gliaia di donne e uomini annegati nel Mediterraneo, i 700 bambini morti nella speranza di raggiungere un'esistenza serena, sono muti e sofferenti testimoni di un fallimento drammatico».

Vi   poi un fenomeno molto italiano, quello «dell'illegalit , di chi corrompe e di chi si fa corrompere. Di chi ruba, di chi inquina, di chi sfrutta». E questi sono comportamenti inaccettabili, da sradicare. Anche perch , ricorda, «la quasi totalit  dei nostri concittadini crede nell'onest  e pretende correttezza».



PERSONAGGI E' stata citata nel discorso di fine anno del Presidente Mattarella

L'Italia s'inchina a Nicole Orlando

Dopo tutti i riconoscimenti ottenuti nelle settimane scorse, Nicole Orlando, l'atleta biellese paralimpica vincitrice di quattro medaglie d'oro, giovedì sera ha avuto il premio più bello e prestigioso. La sua storia infatti è stata citata e presa come esempio dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso agli italiani trasmesso in diretta televisiva dalla

principali reti nazionali. Una vera e propria sorpresa che ha emozionato la giovane biellese e tutti quanti le stanno vicino a partire dai familiari.

La citazione è avvenuta quando il presidente ha parlato dell'immagine del nostro Paese nel mondo. «Nei miei colloqui con i rappresentanti di altri Paesi ho sempre colto una considerazione e una fi-

ducia nei confronti dell'Italia e degli italiani maggiori di quanto, a volte, noi stessi siamo disposti a riconoscere. L'Italia è ricca di persone e di esperienze positive». E ne ha citate tre: la scienziata Fabiola Gianotti, l'astronauta Samantha Cristoforetti e, appunto, la nostra Nicole Orlando «l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro».



NICOLE ORLANDO

SOCIETÀ La giovane atleta biellese è stata indicata come esempio da seguire nel discorso agli italiani

Il presidente Mattarella elogia Nicole Orlando

BIELLA (ces) Dopo tutti i riconoscimenti delle settimane scorse, **Nicole Orlando**, l'atleta biellese paralimpica vincitrice di quattro medaglie d'oro, giovedì sera ha ottenuto il più bello e prestigioso. La sua storia infatti è stata citata e presa come esempio dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, nel suo discorso agli italiani trasmesso in diretta televisiva dalla principali reti nazionali. Una vera e propria sorpresa che non ha potuto non emozionare la giovane biellese e tutti quanti le stanno vicino a partire dai familiari.

La citazione è avvenuta quando il presidente ha parlato dell'imma-

gine del nostro Paese nel mondo. «Nei miei colloqui con i rappresentanti di altri Paesi, in Italia e all'estero - ha detto Mattarella - ho sempre colto una considerazione e una fiducia nei confronti dell'Italia e degli italiani maggiori di quanto, a volte, noi stessi siamo disposti a riconoscere. L'Italia è ricca di persone e di esperienze positive. A tutte loro deve andare il nostro grazie».

Ed ecco il successivo passaggio: «Sono ben rappresentate da alcune figure emblematiche. Ne cito soltanto tre: **Fabiola Gianotti**, che domani assumerà la direzione del Cern di Ginevra, **Samantha Cri-**

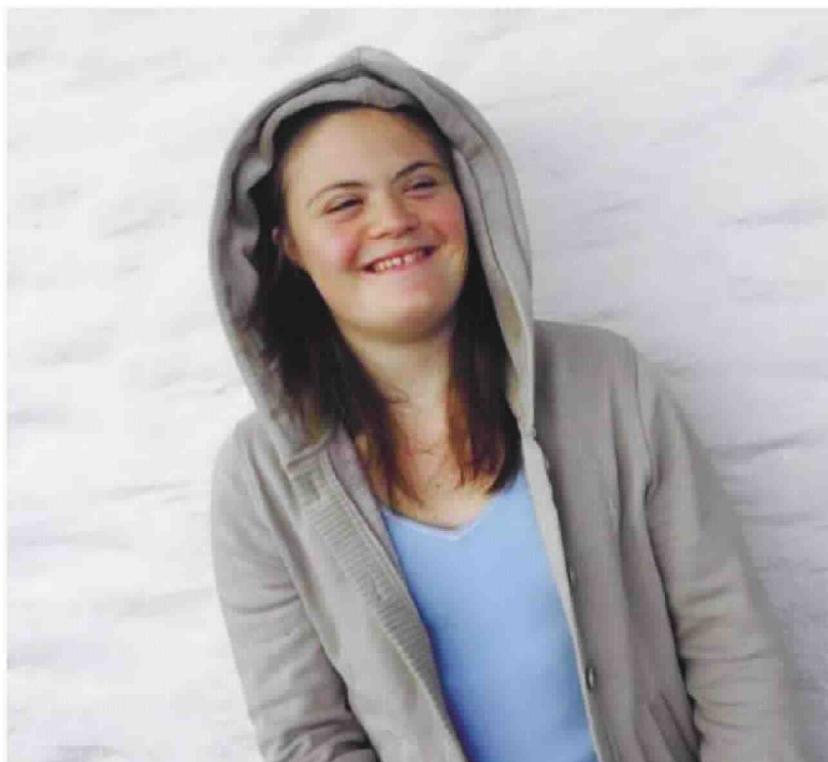
stoforetti, che abbiamo seguito con affetto nello spazio, **Nicole Orlando**, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane. Fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze. Con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicurata; a volte persino con soprusi o con violenze».

«Un pensiero particolare - ha continuato il presidente della Repubblica - alle persone con disabilità, agli anziani che sono o si sentono soli, ai malati. Un augurio

speciale, infine, a tutti i bambini nati nel 2015: hanno portato gioia nelle loro famiglie e recano spe-

ranza per il futuro della nostra Italia. Vi ringrazio, e a tutti buon 2016». Parole, inattese, che probabil-

mente valgono quanto gli ori conquistati dalla giovane biellese.



NICOLE ORLANDO



Primo piano

Il discorso agli italiani

Evasione, la strigliata di Mattarella

I moniti del presidente. «Vale 7,5 punti di Pil: dimezzandola si creerebbero trecentomila posti di lavoro» Poi aggiunge: «Troppi giovani a spasso, è inaccettabile». Sui migranti: accoglienza, ma cacciamo chi delinque

ROMA

Niente politiche per la «prima» di Sergio Mattarella a reti unificate. Il presidente sorprende tutti mostrando una spinta ambientalista che le forze politiche sembrano aver perso da tempo. Ma soprattutto parla della gente, dei problemi dei troppi italiani in difficoltà, delle fasce più deboli, i giovani e le donne, gli anziani e i disabili e riapre la grande questione meridionale.

Il presidente della Repubblica ha scelto di pronunciare il suo messaggio di fine anno rivolgendosi ai cittadini dal salotto del suo appartamento al Quirinale. E subito sgombra il campo da eventuali equivoci: «Dedicherò questi minuti con voi alle principali difficoltà e alle principali speranze della vita di ogni giorno», premette seduto in poltrona con alle spalle un presepe napoletano.

E parte subito, duro, dalle incertezze che rimangono in un Paese che eppur si muove. Per prima l'inaccettabile disoccupazione che affligge soprattutto il Mezzogiorno: «L'occupazione è tornata a crescere. Ma questo dato positivo, che pure dà fiducia, l'uscita dalla recessione economica e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie. Il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani», scandisce agli italiani riuniti per brindare a un nuovo anno ancora troppo gravido di incognite.

In un mix bilanciato di realismo e carica energizzante il capo dello Stato non nasconde che «la condizione economica dell'Italia va migliorando e che le prospettive per il 2016 appaiono favorevoli». Ma nessuno può crogiolarsi su dati ancora incerti, né le forze politiche, né i cittadini. Sì, perché il

discorso del presidente non è asettico, non punta le nuvole machiavelliane in causa anche il singolo, il cittadino e i suoi comportamenti, spesso virtuosi, a volte indegni di un Paese civile. Come l'inaccettabile evasione fiscale che, ricorda Sergio Mattarella, «vale ben 7,5 punti di Pil» e danneggia la crescita e «gli onesti». «Soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre trecentomila posti di lavoro», aggiunge.

Mattarella ha rotto gli schemi e ha presentato un profilo ambientalista, un inaspettato «green president» che affronta di petto nodi che da troppo tempo viaggiano sottotraccia. «In questi giorni avvertiamo allarme per l'inquinamento. Il problema dell'ambiente, che a molti e a lungo è apparso soltanto teorico, oggi si rivela concreto e centrale», spiega il capo dello Stato, forse notando l'assenza dei partiti sul tema. E quindi l'unico vero affondo politico su un tema di strettissima attualità, quello dello smog che attanaglia le nostre città: serve «maggior im-

cittadini di limitare l'uso delle auto». Bisogna fornire anche un «trasporto pubblico efficiente e purtroppo non dovunque è così».

Dopo un invito a non sottovalutare l'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, il capo dello Stato si sposta sul tema dei diritti civili. E parte dalle donne, alle quali invia un «pensiero di riconoscenza». «Fanno fronte - ricorda - ai impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze. Con una parità di diritti enunciata ma non sempre assicurata; a volte persino con soprusi o violenze». E non è un caso se quattro nomi citati nel suo discorso sono femminili: Fabiola Giannotti, che assume la direzione del Cern di Ginevra, l'astronauta Samantha Cristoforetti e l'atleta paralimpica Nicole Orlando. E non scorda un quarto nome, quello di Valeria Solesin, purtroppo uccisa dai terroristi al Bataclan di Parigi.

«Serve accoglienza, ma serve anche rigore», premette il presidente sul tema immigrazione. «Chi è in Italia deve rispettare le leggi e la cultura del nostro Paese. E quegli immigrati che commettono reati devono essere fermati e puniti, come del resto avviene per gli italiani che delinquono. Quelli che sono pericolosi vanno espulsi», aggiunge con chiarezza, spiegando però che la gran parte dei cittadini stranieri si sono integrati «rispettando le nostre leggi e pagando le tasse». Ma soprattutto, riconoscendo amaramente che «le migliaia di donne e uomini annegati nel Mediterraneo, i settecento bambini morti nella speranza di raggiungere un'esistenza serena, sono muti e sofferenti testimoni di un fallimento drammati-

■ Nelle sue parole un mix di realismo e di carica energizzante per il Paese

■ La situazione dell'inquinamento richiede più impegno da parte delle istituzioni»

pegno delle istituzioni, nazionali e locali» e non basta «chiedere ai



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la registrazione del discorso ANSA



DONNE E PARITÀ

‘Un pensiero di riconoscenza alle italiane’

ROMA — Donne che si sono conquistate, con il loro impegno, uno spazio riconosciuto nella società e non solo: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha voluto rivolgere nel suo messaggio di fine anno un «pensiero di riconoscenza» a tutte le italiane. «Fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze» dice il

capo dello Stato elogiando il fattivo contributo del genere femminile alla crescita della società. La parità di diritti, ricorda, è spesso «enunciata ma non sempre assicurata» mentre ancora si registrano casi di «soprusi o violenze». Per fortuna non mancano donne che

con il loro attivismo ingrossano le fila di quel novero di «concittadini» che portano alto il nome degli italiani nel mondo. Mattarella ne cita «soltanto» tre: **Fabiola Gianotti**, 53 anni, milanese, da ieri la prima donna alla direzione del Cern di Ginevra, **Samantha Cristoforetti**, «che abbiamo seguito

con affetto nello spazio» e **Nicole Orlando**, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. «Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane» spiega. Ma c'è anche un quarto riferimento al femminile nel discorso di fine anno del presidente: **Valeria Solesin**, la giovane ricercatrice italiana scomparsa nell'attacco terroristico al Bataclan di Parigi.



LAPROVINCIACR.IT

Si vota fino a mercoledì 6 gennaio, poi le classifiche

Ultimi giorni per partecipare al sondaggio. Si vota sul sito del giornale (laprovinciacr.it). Votate lo sportivo o la squadra che più vi ha emozionato o l'impresa che via ha colpito. Il sondaggio abbraccia tutto il territorio cremonese, da Cremona a Casalmaggiore.

Tutti i campioni indicati, fino ad ora, hanno ottenuti voti.

Le date — Sul sito del giornale laprovinciacr.it

trovate il sondaggio sui Top 2015. Si potrà votare fino al 5 gennaio. Poi, nei giorni successivi tutti i risultati e le classifiche finali con le interviste ai vincitori.

Le categorie — La redazione sportiva ha individuato 10 categorie in cui suddividere i campioni della stagione scorsa: il campione, la campionessa, la squadra, l'allenatore, il fair play, la promessa, la sorpresa, la conferma, l'under, il [paralimpico](#).

Come si vota — Entrate sul sito del giornale. Prima di tutto registratevi (in altro a destra nella homepage). Basta indicare il vostro nome e la mail. Poi, a metà circa della homepage, trovate la finestra dedicata al sondaggio La Provincia Top 2015. Entrate e votate (si vota una volta al giorno, per un massimo di dieci clic, cioè si possono dare fino a 10 preferenze per ogni voto). Votate e dite la vostra sui personaggi dello sport cremonese.



“Che onore sentire il mio nome in tv”



IL PRESIDENTE
Sergio Mattarella ha citato Nicole Orlando come esempio positivo nel discorso di fine anno

FLORIANA RULLO

NICOLE Orlando, il Presidente della Repubblica l'ha citata come simbolo delle donne italiane nel suo discorso di fine anno. Cosa ha pensato quando lo ha sentito?

«Ero in montagna a Biemonte con la mia famiglia quando ho sentito pronunciare il mio nome. Ho fatto un balzo dalla sedia. Mi sono chiesta se avevo sentito bene. Il presidente della Repubblica mi ha citata con altre due donne molto famose. Un vero onore per me. Non me l'aspettavo».

Un cammino, il suo, iniziato venti anni fa quando i suoi genitori, saputo che era affetta

dalla sindrome di Down, hanno pensato di aiutarla portandola a nuoto...

«Ho iniziato sin da piccola. Avevo un anno. Ai miei genitori avevano detto che i ragazzi Down hanno i legamenti laschi e quindi potevano essere lenti e pigri. Così ho iniziato a far nuoto. Poi quando ho iniziato a camminare è stata la volta della ginnastica artistica con l'allenatrice Anna Miglietta, ex atleta e poi coach della Nazionale di ritmica. Era stata l'insegnante di mia mamma. Ho imparato subito, e grazie ai miei legamenti laschi ero la più brava a fare le spaccate. Molte volte ero io che servivo da esempio agli altri...».

Che cosa ha provato quando è salita sul podio in Sudafrica e soprattutto quando l'hanno nominata migliore atleta del mondiale?

«È stata una vera emozione. Erano le mie prime gare ed ho vinto 4 medaglie. Ma stavo pensando alla nonna, che è morta l'anno scorso e avrebbe dovuto accompagnarmi. Con me però c'era mio nonno e sono stata orgogliosa di averlo con me. Sono contenta: mi piace vincere le medaglie. Mamma mi aveva avvertita: guarda che ci sono le messicane che sono molto forti, sarà dura. Ho risposto di non preoccuparsi. Che ero sicura di far bene».

Lo spirito agonistico non le manca, sia nello sport che nella vita. Il suo motto è non mollare mai. Ora è già pronta per le nuove gare che dovrà affrontare a luglio?

«Farò da madrina a gennaio alle paralimpiadi di Firenze, poi mi preparerò per le nuove gare. Dove dovrò fare ancora meglio di adesso. Lo so. Durante le gare sono molto concentrata. Tanto che il mio allenatore ripete sempre che se gli altri si concentrassero così vincerebbero molto di più. Non si molla mai».

In questi mesi è diventata popolare, tutti la cercano per intervistarla e oltre alle medaglie le sono stati dati numerosi riconoscimenti. Sta facen-

do sognare l'Italia dimostrando che la sindrome di Down non è un limite. Come vive questa situazione?

«Sono molto tranquilla e mi diverto molto. Mi piace raccontare la mia storia. Stare davanti alle telecamere. Mi hanno dato anche un riconoscimento a Biella, dove vivo».

Non c'è solo lo sport però. È una ragazza tenace e determinata: ha un sogno nel cassetto?

«Mi sono diplomata e ora sogno di fare la segretaria e magari riuscire a lavorare nell'istituto dove ho studiato. Per ora aiuto la mamma con il Team Ability, ma a gennaio inizierò un vero e proprio stage. E poi ho anche portato in scena un musical dove interpretavo una ragazza Down che si ribella ai pregiudizi del gruppo. Insomma non mi fermo mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LA DEDICA

Salire sul podio è stata un'emozione
Pensavo alla nonna
morta l'anno scorso
Le mie medaglie
le ho vinte per lei

LA POPOLARITÀ

Sono tranquilla
e questa situazione
mi diverte: mi piace
raccontare la mia
storia e stare davanti
alle telecamere

”

Il personaggio. L'atleta del Presidente

La sportiva biellese ha vinto quattro ori e un argento ai Mondiali di atletica Down del Sudafrica. E nel suo messaggio di Capodanno Mattarella l'ha citata come grande esempio di tenacia.

Nicole il simbolo che corre

QUATTRO medaglie d'oro, un record del mondo e un argento. È Nicole Orlando, atleta paralimpica 22enne di Biella, il simbolo femminile scelto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di fine anno alla nazione. Oltre a lei, star in Sudafrica ai Mondiali di atletica per disabili, il presidente ha ricordato solo altre due figure: l'astronauta Samantha Cristoforetti e Fabiola Gianotti, nuova direttrice del Cern di Ginevra. Un riconoscimento importante, arrivato dopo i successi raggiunti in Sudafrica, 5 formidabili medaglie: oro nei 100 metri, nel salto in lungo, nel triathlon e nella staffetta, argento nei 200 e record mondiale nel triathlon. Un'impresa storica quella di Nicole, atleta del Team Ability La Marmora che l'ha trasformata, ad appena 22 anni, in un simbolo di tenacia e versatilità per tutta l'Italia. Un successo costruito sin da quando è nata grazie anche alla mamma Roberta e al papà Giovanni che l'hanno sempre seguita e incoraggiata. E soprattutto non l'hanno mai fatta sentire diversa dai suoi fratelli.

Lei, studentessa diplomatasi con il massimo

dei voti con il sogno di fare la segretaria, è una ragazza capace di commuovere l'Italia intera con un semplice gesto fatto per dedicare la sua vittoria alla nonna scomparsa. Compreso il premier Matteo Renzi che, dopo aver visto il suo volto rigato dalle lacrime e con un peluche in mano, avvolta nel tricolore sul podio, volgere lo sguardo al cielo, ne ha lodato le gesta: «I nostri ragazzi ci hanno reso molto più che orgogliosi», aveva scritto su Facebook. Un messaggio cui la giovane aveva risposto con un semplice: «Sono contenta, mi piace vincere le medaglie». La sua storia è iniziata 20 anni fa nella palestra del villaggio La Marmora di Biella. Prima con il nuoto che, per i medici, avrebbe aiutato Nicole, affetta da sindrome di Down con i legamenti lassi, poi la ginnastica artistica e infine l'atletica. Sempre con un unico motto: mai dire "non riesco". Un cammino che l'ha portata a vincere in Sudafrica, alla sua prima esperienza, dimostrando che quando si vuole qualcosa la si ottiene. Nello sport come nella vita.

(f.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

LE ITALIANE. Mattarella cita come esempi Gianotti, Cristoforetti e Orlando, e ricorda Solesin

Dall'atleta paralimpica all'astronauta il grazie del presidente alle donne

ROMA. Donne che si sono conquistate, con il loro impegno, uno spazio riconosciuto nella società e non solo: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto rivolgere nel suo messaggio di fine anno un «pensiero di riconoscenza» a tutte le italiane. «Fanno fronte a impegni molteplici e tanti compiti, e devono fare ancora i conti con pregiudizi e arretratezze» dice il capo dello Stato elogiando il fattivo contributo del genere femminile alla crescita della società. La parità di diritti, ricorda, è spesso «enunciata ma non sempre assicurata» mentre ancora si registrano casi di «soprusi o violenze».

Per fortuna non mancano donne che con il loro attivismo ingrossano le fila di quel novero di «concittadini» che portano alto il nome degli italiani nel mondo. Le «esperienze positive» dell'Italia «sono ben rappresentate da alcune figure emblematiche» dice Sergio Mattarella. Ne cita «soltanto» tre: Fabiola Gianotti, da oggi alla direzione del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti, «che abbiamo seguito con affetto nello spazio» e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. «Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane» spiega. Ma c'è

anche un quarto riferimento al femminile nel discorso di fine anno del presidente: Valeria Solesin, la giovane ricercatrice italiana scomparsa nell'attacco terroristico al Bataclan di Parigi.

Citazioni che si spiegano non solo per l'alto valore delle imprese portate a termine dalle protagoniste ma anche per il loro esempio morale e civile. Fabiola Gianotti, oltre ad essere la prima donna alla direzione generale del laboratorio europeo di fisica delle particelle negli oltre 60 anni di storia dell'istituto ed essere fra i protagonisti della scoperta del bosone di Higgs, ha ad esempio messo in cima ai suoi prossimi impegni alla guida del Cern la «formazione dei giovani e la collaborazione pacifica di migliaia di scienziati di tutto il mondo». Il suo messaggio dovrebbe essere di incoraggiamento per i giovani cervelli italiani tentati dalla fuga all'estero: «scoprire qualcosa di veramente inatteso e non previsto è la più bella ricompensa per chi fa ricerca» ha detto di recente.

Anche Samantha Cristoforetti, la prima donna astronauta italiana e l'unica donna italiana inserita negli equipaggi dell'EsA, ha mostrato attenzione e sensibilità per i mali che affliggono la società. «Dallo spazio sono

molto accorciate le distanze, il Mediterraneo sembra una pozzanghera. È evidente che non ci si può barricare nel nostro benessere. Dobbiamo trovare soluzioni che permettano a tutti di stare bene; in una situazione di emergenza la prima cosa a cui dobbiamo pensare è l'accoglienza» ha detto a ridosso di una sua visita a Lampedusa.

Ad entrambe il Quirinale ha consegnato un riconoscimento: l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana». Mattarella l'ha consegnata al capitano dell'Aeronautica Cristoforetti, Napolitano alla Gianotti.

C'è poi Nicole Orlando, la giovanissima atleta paralimpica, portabandiera ai recenti campionati mondiali dove ha conquistato quattro medaglie d'oro, un record del mondo e un argento. Un esempio vero tra i «concittadini» che si impegnano sfidando anche barriere che sembrano insormontabili.

Il richiamo di riconoscenza mostrato da Mattarella è stato notato dalla presidente della Camera, Laura Boldrini e il «tributo esplicito» alle donne «non dimenticando i tanti problemi che ancora impediscono una reale parità tra i generi».

FRANCESCA CHIRI



SAMANTHA CRISTOFORETTI



NICOLE ORLANDO



VALERIA SOLESIN

I PREMIATI A COURMAYEUR

Lo sport vince sulla disabilità nel Festival di cortometraggi

A vincere la terza edizione del Festival nazionale dello sport integrato è un corto sul mondo delle malattie oncologiche. Nei giorni scorsi a Courmayeur la giuria ha premiato come miglior opera in concorso «Close to you» delle associazioni di Udine Uponsored, Prospettiva T in collaborazione con Luca Onlus. Il filmato ha conquistato i giurati (e vinto 700 euro) «per la capacità - si legge - di affrontare con originalità il trattamento di una tematica particolarmente delicata. La vicenda che vede protagonisti un gruppo di adolescenti, narrata con delicatezza e

profondità, è il pretesto per farci ragionare attorno al contesto della malattia oncologica, qui affrontata in senso laterale». Tra le 20 opere pervenute al festival, tre sono valdostane e di queste si è aggiudicato il «Premio grolla» come miglior opera audiovisiva valdostana «Polentiadi 2015» della Cooperativa di Sarre Les Aigles. «La giuria ha voluto riconoscere il grande lavoro che i volontari svolgono a contatto con gli utenti in particolare coniugando lo sport (in questo caso sulla neve) e l'attività ricreativa e ludica. Si è apprezzato l'aspetto divertente di questo corto-

metraggio» commenta Alexine Dayné, presidentessa di Framedivision, organizzatrice dell'evento insieme allo Csen, Antenne Handicap VdA onlus e in collaborazione con il Consiglio regionale e il Comune di Courmayeur, con il patrocinio di Special olympics Italia, del Comitato italiano paralimpico, del Coni, del Csv, delle Funivie del Bianco e di Expo VdA. Come opera con la miglior tematica sociale vince 200 euro «Misunderdog» di Francesco Faralli e Daniele Bonarini di Arezzo, che ritrae la squadra di basket «Arezzo». Corto con la miglior qualità audiovisiva (a cui vanno 500 euro) nonché

scelto anche dalla giuria dei giovani è risultato «Oltre la linea» di Paolo Geremei, realizzato da Redigital di Roma e Federazione italiana sport disabilità intellettiva relazionale del Piemonte. «La storia - si legge - è quella di Simona, Mirko e Diego che sanno fare bene una cosa: correre, nuotare, giocare a calcio. Non importa se non sanno dov'è il Brasile, loro nel 2016 vogliono andare lì. Sono determinati, forti, testardi. Sono ragazzi disabili. Un film equilibrato, limpido e di grande precisione formale». A «Anna bello sguardo» di Vito Palmieri di Bologna è andata la menzione speciale. [F. S.]



Monica Salbego di Les Aigles con Andrea Borney



Nicole, esempio di coraggio

“Che gioia, grazie Presidente”

L'atleta disabile citata da Mattarella nel messaggio alla Nazione

Personaggio

STEFANO ZAVAGLI
BIELLA

A casa di Nicole la tv è già accesa, sono le 13,30 e sullo schermo va in onda la sigla di Tg1: «Siete arrivati in tempo, venite». La pergamena con la menzione d'onore arrivata dalla Città di Biella sta sul tavolino del soggiorno, da casa Orlando è appena andata via una troupe della Rai: «Stamattina hanno chiamato i vigili per mettersi in contatto con noi, pesavamo a uno scherzo», racconta la mamma Roberta Becchia. Invece il primo giorno del 2016 di Nicole inizia proprio come era terminato il 2015: «Mi piace, mi diverto», racconta l'atleta plurimedagliata ai mondiali Down in Sudafrica.

Discorso

Poco dopo alla tv dicono il suo nome, lei fa una leggera risata: «Ieri sera stavamo ascoltando il discorso alla nazione del Presidente della Repubblica e abbiamo fatto un salto dalla sedia». Gli Orlando non ne sapevano nulla. Erano in montagna a Bielmonte e sono stati colti in contropiede, proprio come

quando il premier Renzi ha lanciato sul suo profilo Facebook la foto del podio mondiale che ha fatto il giro del mondo: L'Italia è ricca di persone e di esperienze positive - è il messaggio di Sergio Mattarella -. A tutte loro deve andare il nostro grazie. Sono ben rappresentate da alcune figure emblematiche.

Ne cito soltanto tre: Fabiola Gianotti, che domani assumerà la direzione del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti, che abbiamo seguito con affetto nello spazio, Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro». La sua vita, dal 31 dicembre, non sarà più come prima. «In realtà finora non è cambiato molto - spiega mamma Roberta -, speriamo per Nicole e per tutti gli altri ragazzi che tutto ciò serva a qualcosa». Se lo sport si fa volano dell'integrazione, il sogno per gli Orlando e per tante altre famiglie con figli diversamente abili è quello di un futuro fatto di certezze. Nicole si è diplomata all'Itis con 100 alla maturità e ora cerca un lavoro,

a 22 anni: «E' un momento difficile, ripartirà da uno stage», aggiunge la mamma. Lei sogna di fare la segretaria: «Però mi piace anche la babysitter», interviene Nicole.

Madrina

L'8 gennaio Nicole sarà a Firenze, madrina per la presentazione dei Trisome Games, le Olimpiadi dedicate ad atleti con sindrome di Down che si svolgeranno a luglio in Toscana. Poi a fine mese sarà ricevuta dal sindaco di San Giovanni in Fiore, il paese natale del papà Giovanni che nel 1985 arrivò in città per giocare a calcio nella Biellese: «Per le Olimpiadi - racconta Nicole -, mi preparerò al meglio, ciò che preferisco è il salto in lungo». Anche se dovrà fare ancora slalom tra le telecamere: «Stiamo attendendo notizie per un progetto», è il segreto. Intanto Nicole finirà anche al cinema, come comparsa nel film *Creators* con Depardieu e proseguirà a recitare nel musical «Loser» voluto dal Team Ability La Mamma della presidente Anna Miglietta: «Chissà di non svilupparlo su scala nazionale, la tv ha preso informazioni», spiega mamma Roberta. Per Nicole anche il 1° gennaio è pieno di appuntamenti, nel primo pomeriggio era il turno della troupe di Mediaset.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Nicole Orlando intervistata dalla tv dopo le parole del presidente Mattarella



Sorpresa
Nicole Orlando non è stata avvisata del messaggio di Mattarella: «Quasi sono caduta dalla sedia»

4

medaglie d'oro
ai Mondiali Fisdir in Sudafrica



La mamma
Roberta Orlando : «Spero che le parole del Presidente aiutino i ragazzi disabili»



IL DISCORSO Il presidente della Repubblica ha parlato dal salotto dell'appartamento al Quirinale

"Più legalità e lavoro ai giovani"

Mattarella nel messaggio di fine anno lancia anche un duro monito contro l'evasione fiscale

ROMA - Lavoro, terrorismo, inquinamento ambientale, ma anche immigrazione, l'evasione fiscale e la legalità. Sono i temi al centro del primo discorso di fine anno, durato circa 19 minuti, che Sergio Mattarella ha rivolto agli italiani. Il presidente della Repubblica ha cambiato la location (il salotto del suo appartamento al Quirinale) del suo discorso e scelto un linguaggio il più possibile diretto e colloquiale per dare una parola di conforto e di speranza a tutti gli italiani sulle questioni che più li preoccupano e stanno loro a cuore. "L'occupazione è tornata a crescere. Ma questo dato positivo, che pure dà fiducia, l'uscita dalla recessione economica e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie" perché "il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani", ha esordito. Il terrorismo "di matrice islamista" ci vuole impaurire e condizionare, ha aggiunto "non glielo permetteremo - ha esortato -. Difenderemo le conquiste della nostra civiltà e la libertà delle nostre scelte di vita". L'inquinamento "specialmente nelle grandi città" è un

problema "concreto e centrale. Mi auguro che lo si affronti con un comune impegno da parte di tutti", ha detto ancora il Presidente della Repubblica invitando tutti a fare la propria parte per la difesa del territorio e per evitare gli sprechi: "Non dobbiamo rassegnarci alla società dello spreco e del consumo distruttivo di cibo, di acqua, di energia". Ma certo le istituzioni devono fare la loro parte: "Si può chiedere ai cittadini di limitare l'uso delle auto private, ma, naturalmente, il trasporto pubblico deve essere efficiente. E purtroppo non dovunque è così". Sull'immigrazione serve accoglienza e rigore: Mattarella ha ricordato quanti immigrati oggi contribuiscano a migliorare la nostra vita con il loro lavoro e le tasse che pagano, ma vanno aiutati ad integrarsi. "Larghissima parte degli immigrati rispetta le nostre leggi, lavora onestamente e con impegno, contribuisce al nostro benessere e contribuisce anche al nostro sistema previdenziale, versando alle casse dello Stato più di quanto ne riceva". Ma questo non significa che si debba dimenticare il rispetto della leg-

ge: "Quegli immigrati che, invece, commettono reati devono essere fermati e puniti, come del resto avviene per gli italiani che delinquono. Quelli che sono pericolosi vanno espulsi". Il richiamo più severo di Mattarella è quello contro l'evasione fiscale: "122 miliardi di euro. 122 miliardi - ha ripetuto - Vuol dire 7 punti e mezzo di PIL" con i quali si potrebbero creare "oltre trecentomila posti di lavoro: gli evasori danneggiano la comunità nazionale e danneggiano i cittadini onesti. Le tasse e le imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero". Infine la legalità: "La quasi totalità dei nostri concittadini crede nell'onestà. Pretende correttezza. La esige da chi governa, ad ogni livello; e chiede trasparenza e sobrietà". Il capo dello Stato ha voluto anche ringraziare il Papa per il suo messaggio che invita "alla convivenza pacifica fra i popoli" e ha reso un omaggio ad alcune donne che rappresentano l'emblema dell'Italia positiva: Fabiola Gianotti, che ha assunto la direzione del Cern, l'astronauta Samantha Cristoforetti, e Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro.



Capo dello Stato Sergio Mattarella davanti alle telecamere al Quirinale



IL DISCORSO Il Capo dello Stato in Tv ricorda il sacrificio degli italiani in un Paese che sta risalendo la china, ma condanna senza mezzi termini chi elude il fisco contribuendo così a tasse onerose che ricadono su tutti

Lavoro e dignità, diritti e doveri: ma Mattarella non perdona gli evasori

di **CINZIA MOMINI**

ROMA. L'ambiente, l'emergenza smog, l'evasione fiscale, il piccolo Aylan e le tante donne e uomini "alla ricerca di un futuro migliore" che muoiono "annegati in mare, purtroppo anche nell'indifferenza". È dedicato alle "principali difficoltà e alle principali speranze della vita di ogni giorno" il primo discorso di fine anno del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, trasmesso la sera del 31 dicembre a reti unificate. Niente scrivania, ma solo una poltrona, niente politica internazionale, niente temi istituzionali. Il capo dello Stato parte prima di tutto dal "lavoro, che manca ancora a troppi dei nostri giovani".

«Sono giovani che si sono preparati, hanno studiato, posseggono talenti e capacità e vorrebbero contribuire alla crescita del nostro Paese. Ma non possono programmare il proprio futuro con la serenità necessaria. Accanto a loro penso a tante persone, quarantenni e cinquantenni, che il lavoro lo hanno perduto, che faticano a trovarne un altro e che vivono con la preoccupazione dell'avvenire della propria famiglia.

Il capo dello Stato insiste poi sulla necessità di "governare" il fenomeno migratorio. «In questo periodo masse ingenti di persone

si spostano, anche da un Continente all'altro, per sfuggire alle guerre o alla fame o, più semplicemente, alla ricerca di un futuro migliore. Donne, uomini e bambini: molti di questi muoiono annegati in mare, come il piccolo Aylan e, ormai, purtroppo anche nell'indifferenza. Il fenomeno migratorio nasce da cause mondiali e durerà a lungo. Non ci si può illudere di rimuoverlo, ma si può governare. E serve accoglienza, serve anche rigore. Chi è in Italia deve rispettare le leggi e la cultura del nostro Paese».

Mattarella dedica un passaggio del suo discorso all'evasione fiscale che ostacola le prospettive di crescita. «Secondo uno studio, recentissimo, di pochi giorni fa, di Confindustria, nel 2015 l'evasione fiscale e contributiva in Italia ammonta a 122 miliardi di euro. Vuol dire 7 punti e mezzo di Pil. Lo stesso studio calcola che anche soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre trecentomila posti di lavoro: gli evasori danneggiano la comunità nazionale e danneggiano i cittadini onesti. Le tasse e le imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero».

Poi Mattarella ricorda e cita tre figure emblematiche dell'Italia positiva, tutte donne, storie italiane di «coraggio, di impegno, di spirito d'impresa, di dedizio-

ne agli altri, di senso del dovere e del bene comune, di capacità professionali, di eccellenza nella ricerca: Fabiola Gianotti, neo direttrice del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti, che abbiamo seguito con affetto nello spazio, Nicole Orlando, l'atleta paralimpica che ha vinto quattro medaglie d'oro. Nominando loro rivolgo un pensiero di riconoscenza a tutte le donne italiane». Ma Mattarella non dimentica Valeria Solesin, l'unica italiana morta nelle stragi di Parigi.

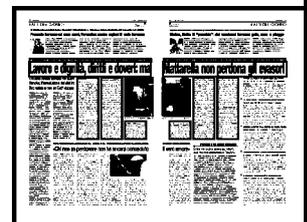
Il presidente chiude il suo discorso con un pensiero ai disabili, agli anziani, che sono o si sentono soli, e ai malati. Infine un «augurio speciale a tutti i bambini nati nel 2015: hanno portato gioia nelle loro famiglie e recano speranza per il futuro della nostra Italia».

Da Pannella e Grillo le principali critiche al discorso di Mattarella, mentre il premier parla di «discorso bello e diretto al cuore degli italiani. Grazie Presidente». A ruota il commento entusiasta di numerosi esponenti del Pd. Per Merlo «L'Italia aveva bisogno di un presidente così», Bonfrisco dei Riformatori parla di un discorso «diretto al cuore degli italiani», anche Damiano presidente della Commissione Lavoro alla Camera apprezza «soprattutto l'impronta sociale». Per Romani di

Forza Italia il discorso di Mattarella «è soprattutto un monito al governo sui problemi irrisolti», per De Poli «la politica prenda esempio dalle parole del capo dello Stato».

Anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, è intervenuto sul discorso di fine anno del presidente della Repubblica: «Il Presidente Mattarella sta interpretando le priorità a cui uno Stato e un Governo devono dare concretezza, a iniziare dal diritto principale sancito dalla Costituzione che è il lavoro e dalla necessità di rendere la società meno diseguale, tema ancora fortemente avvertito in Italia. Quello del capo dello Stato è stato un discorso importante, in linea con altri fatti negli ultimi mesi che hanno affrontato i temi dei diritti, del lavoro ai giovani e del Mezzogiorno. Mi è sembrato - ha concluso il sindaco di Napoli - un monito importante che conferma la sensibilità che Mattarella sta dimostrando anche attraverso la conoscenza dei territori e delle persone nel corso di questo suo mandato».

Sono stati circa 10 milioni gli italiani che hanno ascoltato il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica. Tra canali Rai, Mediaset e La7 lo share complessivo è stato del 55,43%.



IL MESSAGGIO. Il capo dello Stato punta il dito anche sull'«inaccettabile» evasione fiscale

Mattarella: «Troppi giovani senza lavoro»

Lotta allo smog: «Non basta solo fermare le auto occorrono servizi»
Immigrati rispettino leggi e cultura
Renzi: «Discorso che va al cuore»

ROMA

Niente politichese per la «prima» di Sergio Mattarella a reti unificate. Il presidente sceglie di parlare della gente, dei problemi degli italiani in difficoltà, delle fasce più deboli, i giovani e le donne, gli anziani e i disabili e riapre la grande questione meridionale.

Il presidente della Repubblica ha scelto di pronunciare il suo messaggio di fine anno rivolgendosi ai cittadini dal salotto del suo appartamento al Quirinale. E ha chiarito: «Dedicherò questi minuti alle difficoltà e alle speranze della vita di ogni giorno». Partendo dalle incertezze che rimangono nel Paese a cominciare dalla disoccupazione: «L'occupazione è tornata a crescere. Ma questo dato positivo, l'uscita dalla recessione e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà di tante persone e di tante famiglie. Il lavoro manca ancora a troppi giovani».

Il capo dello Stato non nasconde poi che «la condizione economica dell'Italia va migliorando e che le prospettive appaiono favorevoli». Ma aggiunge: «Nessuno può

crogiolarsi su dati incerti».

Poi Mattarella si scaglia contro «l'inaccettabile evasione fiscale che vale 7,5 punti di Pil e danneggia la crescita e gli onesti. Soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare 300 mila posti di lavoro e le tasse sarebbero più basse se tutti le pagassero».

Concetti ribaditi ieri quando ha spiegato in un messaggio a Papa Francesco: «Serve una maggiore educazione alla legalità e alla solidarietà».

Nel messaggio di fine anno Mattarella ha pure presentato un inaspettato profilo ambientalista. E ha ammonito: «In questi giorni avvertiamo allarme per l'inquinamento. Il problema dell'ambiente, che a lungo è apparso soltanto teorico, oggi si rivela concreto, serve quindi un maggior impegno delle istituzioni e non basta chiedere ai cittadini di limitare l'uso delle auto».

Altro tema forte quello dei diritti civili e delle donne. E non è un caso se quattro nomi citati nel suo discorso sono femminili: Fabiola Gianotti, che assume la direzione del Cern di Ginevra, l'astronauta Samantha Cristoforetti, l'atleta paralimpi-

ca Nicole Orlando e Valeria Solesin, uccisa a Parigi.

Poi l'immigrazione. Dice Mattarella: «Serve accoglienza, ma anche rigore. Chi è in Italia deve rispettare le leggi e la cultura del nostro Paese. E quegli immigrati che commettono reati devono essere fermati e puniti, come del resto avviene per gli italiani che delinquono». Ma poi aggiunge: «Le migliaia di annegati nel Mediterraneo, i 700 bambini morti nella speranza di raggiungere un'esistenza serena sono testimoni di un fallimento drammatico».

Piena soddisfazione per il messaggio di Mattarella è stato espresso dal premier Renzi che in una telefonata si è congratulato per un «discorso diretto al cuore degli italiani, e pieno di amore dell'Italia». Concorda la maggioranza con Bersani che parla di «bell'esordio» mentre sul fronte delle opposizioni l'unico, attacco frontale arriva da Beppe Grillo che definisce Mattarella «un ologramma dell'ologramma». Matteo Salvini, attacca Mattarella per aver difeso la legge Fornero, ma, sul tema dei migranti, esulta: «Persino lui ci dà ragione». •



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

